

LA COMPOSIZIONE MODULARE DI *in.la.v.*: LINEE GUIDA PER UNA PROGETTAZIONE PERSONALIZZATA

5.1 Le ragioni di un percorso a moduli

Come già indicato nell'introduzione al volume, e come viene puntualmente illustrato nel capitolo 4, la sperimentazione del percorso *in.la.v.* ha consentito di procedere a una riprogettazione della proposta consulenziale messa a punto in una prima fase, non tanto sul fronte degli strumenti e dei contenuti che sono rimasti pressoché invariati, quanto nella struttura del percorso che assume adesso una composizione modulare che, a nostro avviso, consente un utilizzo più flessibile e più adattabile alle diverse situazioni. Di seguito vengono presentate le principali ragioni che hanno spinto il gruppo di lavoro in questa direzione, e dopo aver illustrato obiettivi e modalità di svolgimento dei singoli moduli, saranno descritte alcune configurazioni possibili di percorso da adattare a seconda delle esigenze e delle caratteristiche dei servizi in cui viene realizzato così come della domanda dell'utenza che vi si rivolge.

Perché la scelta di concepire tanti moduli separati?

In primo luogo, gli esiti della sperimentazione ci hanno indotto a ritenere piuttosto impegnativo l'alternarsi di momenti individuali e di gruppo dedicati a oggetti di riflessione che, sebbene affrontati con un differente approfondimento, risultavano in parte sovrapponibili, ma la ragione profonda di questa riprogettazione è da ricercarsi in una duplice attenzione: la prima rivolta ai consulenti e agli operatori che si trovano a lavorare in strutture sul territorio molto diverse tra loro, e la seconda attenzione è posta nei confronti delle persone che accedono a questi servizi e che potrebbero beneficiare di un percorso specifico sul tema della conciliazione. Per un pubblico potenzialmente interessato a questa tematica è infatti utile costruire proposte informative e/o consulenziali rispondenti specificamente a diversi bisogni e tempi di ascolto.

Un dato che era già parso significativo nel corso di altre sperimentazioni realizzate dall'Area Politiche per l'Orientamento dell'Isfol (ci riferiamo in particolare al percorso denominato Passo alla Pratica e a Bi.dicomp.), ma che lo è stato ancora di più nel caso di *in.la.v.*, è relativo all'eterogeneità dei servizi offerti

*Le ragioni di un
percorso a
moduli*

dalle strutture del nord piuttosto che del sud del paese che risulta fortemente influenzata dalle risorse e dalle competenze disponibili. Le scelte di riprogettazione hanno tenuto conto proprio di questo, considerando fondamentale il rispetto della realtà operativa dei nostri servizi per il lavoro e la formazione professionale, o di quello che potremmo chiamare in linguaggio più tecnico "esame della realtà".

Senza entrare nella complessità dei motivi che ci portano a fotografare situazioni operative molto distanti e difformi tra loro, un nodo, in particolare, ci è sembrato più che in altre occasioni di ricerca cruciale per leggere i dati della sperimentazione. E questo nodo è rappresentato dalla domanda di "aiuto" che i servizi raccolgono nell'ambito della loro sfera d'azione. Se la domanda prevalente è quella di avere o trovare un lavoro, cercarlo o cambiarlo, ci siamo chiesti quanto, ma soprattutto in che termini, la proposta di un percorso fortemente centrato sui temi della conciliazione possa incrociare questa domanda così circostanziata.

In altre parole, convinti da un lato che un servizio consulenziale non è mai la sola risposta possibile, e dall'altro che rappresenta sempre un aiuto di secondo livello specialistico e approfondito, siamo giunti all'evidenza che la tematica della conciliazione, per sua natura trasversale e "sotterranea" ad altre, rientra di per sé nella consulenza orientativa che si può offrire agli adulti. Se così è, e molte osservazioni raccolte sul campo nel corso del progetto lo confermano, è altrettanto vero che un focus su questo tema risulta fondamentale per leggere e capire le transizioni lavorative che le persone vivono oggi. Da qui l'attenzione posta verso i diversi beneficiari dei servizi consulenziali a cui possiamo fare riferimento nel cercare di offrire loro risposte diversificate a fronte di bisogni che vanno da quello fondamentale dell'informazione (sapere quali sono ad esempio le politiche a favore della conciliazione), a quello della riflessione sulla gestione dei propri tempi di vita e della valorizzazione delle proprie esperienze professionali e personali.

Tre quindi le esigenze che abbiamo cercato di soddisfare attraverso una riprogettazione per moduli:

1. di alleggerimento della proposta consulenziale anche per venire incontro alle diverse realtà organizzative e operative presenti sul territorio nazionale;
2. di riarticolazione dell'intervento, secondo modalità di gruppo, individuali o miste, in funzione sia della domanda che le persone rivolgono al servizio sia delle loro caratteristiche;
3. di integrazione con altri percorsi che trattano temi vicini e affini a quelli della conciliazione, o che già la affrontano anche se non in modo esplicito.

Le modifiche e le revisioni al percorso sono andate nella direzione di rendere *in.la.v.* un insieme di "possibilità" consulenziali da adattare, e in qualche modo plasmare, alle esigenze non solo di alcuni target di utenti mirati (anzitutto le donne che entrano o rientrano nel mercato del lavoro dopo aver avuto un figlio), ma in generale delle persone che avvertono un problema di conciliazio-

ne in relazione alla propria situazione professionale.

Alla luce di queste osservazioni, e in linea con un'impostazione personalizzata del servizio consulenziale, diventa più che mai centrale mettere a fuoco con precisione la gamma di richieste che possono emergere nell'incontro con l'utente. In altre parole, chiedersi qual è il problema su cui poter intervenire in modo prioritario, in quel momento e con quella persona, è doppiamente cruciale se vogliamo pensare di offrire risposte mirate, ovvero progettare un percorso "modulare".

In questo senso chiediamo agli operatori, ma anche ai beneficiari dei servizi, di diventare co-progettisti della consulenza erogata. L'obiettivo dovrebbe essere quello di proporre alla persona che incontriamo già in sede di analisi della domanda, ma più puntualmente in un colloquio dedicato a esplorare la sua storia di conciliazione lavoro e vita, un percorso a tappe: ognuna delle quali è un pezzo (traguardo) compiuto e finito. A fronte di questa scelta di metodo, la struttura di un percorso del tutto "confezionato" risulta limitante in confronto a un'opzione consulenziale da costruire insieme, a seconda delle priorità e delle "urgenze".

Sebbene questo tipo di lavoro sia spesso complesso, sia per la tipologia di domanda sia per i vincoli organizzativi, riteniamo che la stessa modularità a fronte di un impegno più serrato può incidere e sullo sviluppo di una maggiore consapevolezza da parte degli utenti e su una riflessione organizzativa relativamente a modalità e tempi. La filosofia di fondo è di non forzare la domanda che le persone portano verso la ricerca di risposte facili e affrettate, ma di favorire da subito un atteggiamento maggiormente attivo e consulenziale.

5.2 L'articolazione dei moduli *in.la.v.*

Quali e quanti sono i moduli pensati nell'ambito del progetto *in.la.v.* Isfol?

Complessivamente sono nove, di cui tre fanno parte di quella che può essere considerata una fase preliminare e propedeutica alla realizzazione del percorso consulenziale vero e proprio, tre sono moduli laboratoriali che si svolgono in gruppo, e tre sono colloqui individuali che affrontano gli stessi contenuti dei laboratori ma con modalità e strumenti differenti.

In figura 5.1 sono presentati i tre moduli propedeutici all'avvio di un percorso *in.la.v.* che, come avremo occasione di illustrare dettagliatamente nelle pagine a seguire, non può prescindere da questi primi momenti o addirittura esaurirsi con essi. Più precisamente, il momento di accoglienza e analisi della domanda è il primo passaggio in previsione dell'avvio di qualsiasi percorso consulenziale, e quindi ha un carattere esplorativo a 360°. Nel caso specifico, si suggerisce al consulente impegnato a svolgere questo colloquio di prestare particolare attenzione alle questioni (problemi, modalità, priorità) legate alla conciliazione tra ambiti di vita. In questo senso nel riquadro "accogliere e leggere la domanda" è posta in parentesi, la specificazione "di conciliazione". Questa accortezza non va assolutamente intesa come una forzatura verso l'avvio di un

*Le ragioni di un
percorso a
moduli*

*L'articolazione dei
moduli in.la.v.*

percorso *in.la.v.*, ma piuttosto come un primo passaggio verso la comprensione dei bisogni della persona, anche in relazione a eventuali problemi di conciliazione, da approfondire nel colloquio dedicato a "la storia di conciliazione".

Fig. 5.1 - I tre moduli propedeutici all'avvio di un percorso *in.la.v.*



Il colloquio di analisi della domanda termina quindi con un'indicazione che può abbracciare diverse possibilità e piste di intervento. Se una, tra queste, va nella direzione di approfondire temi legati alla conciliazione tra lavoro e vita, allora può essere opportuno un momento individuale di racconto della propria storia di conciliazione, piuttosto che un'occasione informativa in gruppo sulla normativa e i servizi a supporto della conciliazione. Le due proposte non sono alternative, e pertanto non si escludono a vicenda e non prevedono una sequenza stabilita. Va da sé che ciascuna ha una centratura specifica ma, come avremo modo di spiegare nei capitoli ad esse dedicati, per la natura ampia dei contenuti che affrontano e delle questioni che sollevano, possono essere spunto o avvio per altri percorsi di consulenza, quali un bilancio di competenze o una consulenza orientativa tout court.

Più precisamente, il modulo biografico focalizzato sulla storia di conciliazione ha un obiettivo molto specifico, in quanto ricostruisce i passaggi più importanti della vita personale e professionale di un soggetto alla luce delle modalità con cui ha affrontato le situazioni di transizione e crisi tra i diversi ambiti presi in considerazione. Se quindi la centratura è sulla storia di vita nel suo complesso, è possibile, pur a partire da un'attenzione concreta sulle strategie di conciliazione attivate di volta in volta nel corso della propria vita, considerare questo colloquio come un'apripista verso altre possibilità di approfondimento consulenziale. Come si avrà modo di illustrare nel capitolo dedicato a questo colloquio, l'approccio narrativo che lo sostanzia potrebbe prevedere tante aree di indagine e domande di approfondimento, ma è centrale mantenere il fuoco del-

la relazione su alcuni oggetti rilevanti o nodi significativi per la persona, che vanno accuratamente individuati e circoscritti.

L'articolazione dei moduli in.la.v.

Viceversa, il modulo informativo che si è messo a punto all'interno del progetto *in.la.v.* è volutamente un'occasione per sensibilizzare un pubblico, di per sé molto vasto e differenziato come può essere quello degli adulti che si avvicinano a un servizio per il lavoro o la formazione professionale, sulle questioni e le tematiche specifiche della conciliazione tra lavoro e resto della vita. In questo caso, a differenza del modulo biografico che ha una centratura individuale e del tutto personale, la natura dell'iniziativa è legata al territorio locale e al tessuto sociale in cui si realizza e non può prescindere da un coinvolgimento a livello organizzativo, familiare e culturale allargato.

In figura 5.2 sono riportati i titoli dei tre moduli tematici con le due opzioni di metodo: il laboratorio di gruppo o il colloquio individuale. Le due opzioni sono da intendersi come alternative, e dunque sono state progettate a seconda del tipo di setting con obiettivi e modalità di conduzione differenti.

Fig. 5.2 - Le opzioni possibili in un percorso *in.la.v.*



5.3 Il piano d'azione *in.la.v.*: l'esito di un percorso

Ogni modulo *in.la.v.* è stato concepito in modo da avere una sua compiutezza e autonomia sia di obiettivi sia di risultati. Questo principio, che ha portato a rivedere l'idea originaria di un percorso più articolato e pre-definito, si accompagna all'idea di dare maggiore risalto al prodotto che vorrebbe raggiungere *in.la.v.*: un piano d'azione individuale. Ma che cosa si intende con questo termine?

Un piano d'azione è uno schema operativo che aiuta a fissare con chiarezza obiettivi, metodi e risorse utili a gestire un cambiamento, sia professionale, sia personale e/o familiare. È uno strumento finalizzato all'azione, come dice lo stesso termine, e quindi deve avere una certa semplicità e snellezza sia nel-

*Il piano d'azione
in.la.v.: l'esito di
un percorso*

la formulazione sia nell'applicazione. Spesso è il frutto di un ragionamento a tavolino o di un'analisi preventiva che ci porta a meglio pianificare e programmare tempi e attività. In questo caso, vuole essere un prodotto che si costruisce passo dopo passo nel corso di un lavoro di consulenza che potrà avere una durata variabile e fare ricorso a modalità di lavoro differenti. In altre parole, ogni fase e strumento che viene proposto durante il lavoro consulenziale di *in.la.v.* è finalizzato a comporre e precisare il proprio piano d'azione (cfr. allegato 17) che viene visivamente rappresentato da sei "tessere" di un esagono (cfr. fig. 5.3).

Sei, dunque, sono le potenziali aree di approfondimento o, se vogliamo, i risultati dell'analisi da raggiungere attraverso un percorso *in.la.v.*, a cui sono state date i nomi evocativi riportati in figura. Come si può evincere dalla formula modulare presentata sin qui non è necessario costruire un piano d'azione in tutte le sue parti, ma si può scegliere di affrontare le aree più critiche (qualcuna delle tessere) e su queste concentrare l'investimento di tempi e risorse.

Fig. 5.3 - Il piano d'azione *in.la.v.*



Concretamente il piano d'azione è un documento che si compone di tante pagine quanti sono i moduli che articolano la proposta consulenziale di *in.la.v.* Isfol. Partendo dal presupposto che è possibile seguire uno o più moduli a seconda delle esigenze dell'utenza, le pagine vanno trattate come "mobili", ovvero sganciate l'una dall'altra.

Il consulente, in avvio a un momento laboratoriale o di colloquio, illustrerà e consegnerà le pagine del piano d'azione pertinenti, e ciascun partecipante sarà chiamato a compilarle in chiusura come occasione per portare a sintesi il lavoro svolto. Alcune di queste tessere/pagine potranno essere completate a ritro-

so, una volta avviato un percorso *in.la.v.*, anche nell'ottica di lasciare traccia del lavoro consulenziale nel suo complesso.

Per presentare il piano d'azione il consulente può fare ricorso alla metafora del viaggio proponendo un'immagine del genere: "se un piano d'azione ci può aiutare in situazioni di cambiamento possiamo immaginarlo come l'inizio di un viaggio in cui occorre definire anzitutto la direzione e possedere una mappa per muoversi. Successivamente serve stabilire la tabella di marcia, preparare il proprio bagaglio e partire, sapendo che oltre a incontrare alcuni punti ristoro ci saranno anche ostacoli da trasformare in opportunità".

Qui di seguito illustriamo le sei "tessere" di cui si compone il piano d'azione *in.la.v.*, motivando brevemente scelta del nome e significato di ognuna in relazione ai diversi moduli progettati.

1. La direzione da prendere

Il primo passo si compie attraverso la fase di analisi della domanda (cfr. capitolo 6) dove il tema guida potrebbe essere espresso con questi interrogativi: "a che cosa punto?", "vorrei che mi aiutassero a...?". Lo scopo potrebbe essere quello di trovare un lavoro riuscendo a ricorrere a qualche aiuto esterno, oppure raggiungere una certa posizione lavorativa ma nel rispetto dei propri tempi di vita personale, oppure si vorrebbe poter lavorare riuscendo a distribuire un po' meglio i ruoli in casa, ecc..

In tutti i casi, se prioritaria è un'esigenza di conciliazione che richiede l'avvio di un percorso consulenziale specifico è altrettanto importante riconoscere i bisogni informativi della persona.

Al termine di questa fase il dato che si concretizza sul piano d'azione è costituito dal prossimo appuntamento che potrà andare in diverse direzioni. Ad esempio verso un approfondimento sulla storia di conciliazione della persona o verso la partecipazione a un momento informativo più ampio, o verso altre forme di intervento consulenziale.

2. La mappa

Il secondo passaggio importante, da realizzare più compiutamente in sede di colloquio sulla storia di conciliazione, è capire la situazione generale di vita in cui si trova la persona e i tratti specifici delle sue esperienze. Il tema di fondo, in questo caso, risponde a interrogativi del tipo: "a quali persone chiedo/ho chiesto un aiuto, un supporto? A quali servizi sul territorio posso rivolgermi? Ci sono leggi, iniziative che potrebbero aiutarmi a risolvere le mie esigenze?". Per realizzare un cambiamento è necessario poter ricorrere ad aiuti e risorse esterne, siano esse le persone più vicine o i servizi disponibili sul territorio, le iniziative locali, il sostegno offerto da normative esistenti, ecc.

La mappa che il piano d'azione mette "nero su bianco" è costituita da tutte le informazioni che si possono/devono acquisire (materiali, letture, opuscoli, ecc.) da quel momento in poi, in particolare in tema di conciliazione.

Al termine di questo colloquio, consulente e cliente saranno in grado di stipulare un patto di lavoro che riassume i reciproci impegni, ma soprattutto che

*Il piano d'azione
in.la.v.: l'esito di
un percorso*

*Il piano d'azione
in.la.v.: l'esito di
un percorso*

riformula la richiesta della persona (in forma scritta) in funzione della scelta di modulo e modalità di lavoro che sarà emersa come prioritaria e di maggiore utilità (cfr. capitolo 7).

3. *La tabella di marcia*

Questa tessera del proprio piano d'azione risponde a una domanda fondamentale: "quali tempi ho e quali può avere il mio piano d'azione?". Non esiste programma che non faccia i conti con la realtà e non esiste conciliazione che non tenga conto della dimensione temporale e spaziale delle nostre attività. Un'azione per avere esiti concreti deve darsi dei tempi e variarli a seconda dei carichi, momento per momento.

Se si è valutato opportuno lavorare su questo punto anche attraverso il modulo "tempi e spazi", al termine del laboratorio o colloquio così denominato, si sarà concretizzato un proprio piano dei tempi.

4. *L'equipaggiamento*

Per attivare un cambiamento è necessario tener conto delle competenze individuali, delle risorse personali, delle possibilità economiche, ma anche delle risorse che non si hanno con sé, che devono ancora essere sviluppate o che ci si deve procurare lungo la via (il proprio patrimonio è necessariamente limitato).

Seguire il modulo "risorse ed esperienze", sia nella versione collettiva sia individuale, può essere utile per mettere a fuoco il tema dei propri punti di forza e di debolezza. Al termine di questo lavoro la tessera, qui chiamata "equipaggiamento", avrà assunto una forma più chiara e definita.

5. *Le opportunità*

Questa tessera del proprio piano d'azione risponde alla domanda: "quali elementi possono ostacolare o rallentare il mio cammino? E ancora: "posso superarli o aggirarli? Come?". Per portare a compimento un progetto non si può non tener conto degli aspetti che potrebbero essere di ostacolo, siano essi limiti che ci si pone da sé o che ci vengono dall'esterno. Bisogna capire se si possono aggirare oppure se, in ragione di essi, sia necessario modificare in parte i nostri progetti.

Il modulo "vincoli e opportunità" è specificamente rivolto a trattare questi elementi e rappresenta un'occasione per confrontarsi sui propri "limiti" da molti punti di vista. Al termine di questo modulo si ottiene un quadro di informazioni utili per "aggirare" alcuni vincoli e riconoscere alcune opportunità presenti sia nel contesto più ristretto di tipo familiare, sia in quello sociale allargato.

6. *I punti ristoro*

Se la partecipazione ad alcuni moduli *in.la.v.* non avesse raggiunto pienamente i risultati attesi e la persona sentisse la necessità di un ulteriore supporto alla messa a punto e al perfezionamento di alcune delle tessere del proprio piano d'azione si potrebbero individuare altri "alleati" nella propria rete di rife-

rimento da indicare in un elenco ulteriore di azioni e supporti. Non è da escludere il ricorso a un colloquio di approfondimento del lavoro consulenziale svolto e di accompagnamento verso altri servizi e interventi.

5.4 I punti di attenzione per una progettazione su misura

Iniziamo ad affermare che *in.la.v.* non costituisce un percorso con un inizio e una fine prestabiliti, ma è una possibilità di consulenza. Un momento di riflessione su come e quanto il fatto di cercare lavoro, trovarlo o cambiarlo, sia influenzato dal resto della vita. Piuttosto che il contrario. Abbiamo già sottolineato come i destinatari ai quali *in.la.v.* si rivolge siano spesso persone che non hanno un lavoro in questo momento, o forse non ne hanno mai avuto uno remunerato, e che si trovano a dover fare i conti con una vita passata a fare altro. Cosa? In che modo? Sviluppando quali competenze? Costruendo quali relazioni?

Queste alcune delle domande cruciali alle quali dà voce una consulenza specificamente orientata a mettere sotto la lente di ingrandimento le proprie soluzioni e strategie di conciliazione per cercare un lavoro o per cambiarlo. La ricerca di risposte su questa materia sappiamo essere molto complessa e delicata, ed è per questo che *in.la.v.* si pone anzitutto come uno spazio di racconto dell'esperienza, e di confronto. In questa direzione i laboratori di gruppo assumono un'importanza centrale, sia presi singolarmente sia in abbinamento a momenti individuali.

Immaginiamo ora di comporre questo spazio di riflessione e confronto, dal nome *in.la.v.*, allo scopo di lavorare sulle questioni legate alla propria conciliazione e di farlo a partire dai nove "moduli" qui progettati e presentati nei prossimi capitoli.

Mettiamoci nei panni di un consulente che progetta il suo intervento pensando a misura dei suoi clienti e a fronte delle condizioni organizzative e di contesto dentro le quali opera. Sappiamo per esperienza che la realtà dei servizi territoriali supera di certo la rappresentazione che ne abbiamo, e pertanto ci pare un compito impossibile poter prefigurare le innumerevoli casistiche e combinazioni disposte che potrebbero emergere. Chiediamo però ai colleghi che vorranno realizzare un percorso *in.la.v.* di fare mente locale su alcuni punti che riteniamo preziosi e delicati in fase di progettazione, e che costituiscono le linee guida essenziali alle quali ci siamo affidati per ripensare l'intera formula consulenziale.

Questi punti sono essenzialmente tre e fanno riferimento, seppure in modo diverso, alla spinosa questione dell'analisi della domanda iniziale, ma che si perfeziona altresì in itinere nei momenti seguenti.

1. La domanda che la persona rivolge al servizio va esplorata anche in funzione della sua storia di conciliazione, ma è possibile approfondire questo specifico capitolo in un momento dedicato (cfr. capitolo 7).

*I punti di
attenzione per
una
progettazione su
misura*

In altre parole, prima di avviare un percorso *in.la.v.* o di pensare a quale/i modulo/i fare riferimento è importante sciogliere un nodo che, seppure in chiave riduttiva, è condensato in questo assunto: conciliare i diversi ruoli o spazi di vita non è per tutti un problema (al massimo è una fatica), ma lo è se non si riescono a intravedere/trovare soluzioni efficaci, ad esempio, in vista della ricerca di un lavoro. Ed è questo punto che va approfondito nel corso di un'analisi attenta della domanda che verte anche sui temi della conciliazione.

Nell'ottica della consulenza di carriera e orientativa dentro la quale è maturato *in.la.v.* vale la pena soffermarsi in sede di analisi della domanda sui fattori di criticità che limitano e vincolano la possibilità di trovare o cambiare lavoro, siano essi rappresentazioni personali o elementi di contesto esterno. In tutti i casi, una centratura sui problemi di conciliazione che la persona sta vivendo in relazione alla sua situazione professionale è possibile in un secondo momento identificato nel colloquio narrativo in profondità. Allo scopo di tendere verso una conciliazione più sostenibile sul piano personale e contestuale, in relazione a una scelta/ricerca di lavoro, si è optato per focalizzare un colloquio approfondito sulla storia di conciliazione della persona in modo da individuare alcune dimensioni specifiche, o meglio pezzi del problema, sui quali investire.

2. Per mettere a fuoco i nodi principali su cui lavorare con la persona e co-progettare, o comunque progettare uno spazio in.la.v. sotto forma di percorso più o meno lungo, è necessario ricostruire anzitutto cosa la persona sa in materia di servizi/politiche a favore della conciliazione e cosa ha già affrontato in altri eventuali spazi/percorsi rispetto ai nodi critici individuati (la gestione del tempo, il senso di autoefficacia, le proprie competenze, ecc.).

Un punto che si considera centrale in questo approccio modulare alla consulenza è che tutto va recuperato e salvato, non tanto nella "memoria" della persona quanto nei fatti. Ancora una volta si ribadisce che la consulenza orientativa, come altre forme di consulenza in ambito organizzativo, non svolge funzioni di "cura" in senso psicologico o psicoterapeutico, ha tempi limitati e cresce la sua efficacia se mira all'obiettivo. Pertanto occorre appurare qual è la storia di consulenza o di supporto che la persona ha già cercato sino a quel momento. In questo senso è fondamentale capire, come in ogni buon percorso di consulenza, dove le persone si posizionano rispetto al problema in questione. Cosa fanno e cosa hanno fatto sino ad oggi per cercare una soluzione al problema? Hanno chiesto aiuto? A chi? E con quali risultati?

3. Se è presente una domanda di "nuova/altra" conciliazione a favore, ad esempio, della ricerca di un lavoro (condizione molto diffusa tra le donne che rientrano nel mercato del lavoro o che cercano di entrarvi per la prima volta dopo aver avuto un figlio), è fondamentale affrontare il grosso tema del "vincolo" (interno prima ancora che esterno) che spesso le persone utilizzano anche in maniera strumentale (il "non posso" è un "non voglio" implicito).

Vuoi per il tipo di contenuti che chiama in causa la questione della conciliazione, di cerniera tra il pubblico e il privato, vuoi per il rischio di sconfinare in forme di mutuo-aiuto che il gruppo sempre attiva e che vanno ben gestite, i momenti individuali rappresentano uno spazio più protetto soprattutto per le persone che stentano a intravedere il cambiamento oltre la propria visione "vincolata e dipendente".

In tutti i casi, una centratura sui problemi di conciliazione che limitano una progettazione professionale non porta necessariamente a viverli meglio, sia perché vi contribuiscono molti più aspetti che qui non vengono presi in considerazione, sia perché la logica della personalizzazione del percorso, e quindi la scelta di alcuni moduli e non di altri, favorisce uno sguardo mirato su singoli problemi o pezzi di esso. Seguendo quest'impostazione è utile a un certo punto rimettere in fila le questioni, i nodi della propria conciliazione anche a fronte dei risultati raggiunti in sede di percorso. Questo passaggio può essere realizzato di volta in volta nel corso dei momenti di gruppo in fase di presentazione iniziale, ma certamente con più agio durante i colloqui individuali che saranno stati messi in agenda.

5.5 Alcune proposte di percorso: configurazioni possibili

I tre moduli tematici con la doppia opzione di metodo si prestano a una ricca combinazione di percorsi che deve essere valutata alla luce delle esigenze e delle priorità delle persone, ma anche sulla base della reale fattibilità organizzativa e di servizio.

Come è stato sottolineato in più parti del volume l'idea di proporre tanti moduli separati origina dalla convinzione di voler trattare il tema della conciliazione lavoro e vita come trasversale alle diverse tipologie di utenza dei servizi territoriali cui facciamo riferimento. In questo senso è utile poter disporre di alcune opzioni di lavoro consulenziale che possono consentire di mettere a fuoco di volta in volta le principali aree di criticità sulle quali intervenire.

In queste pagine non ci si soffermerà sulla delicatezza di un'analisi della domanda che deve aiutare a centrare la migliore risposta possibile alla più pressante delle esigenze espresse dalla persona (cfr. capitolo 6). Non ci si dilungherà neppure sull'importanza di raccogliere la storia personale e professionale dei propri clienti alla luce delle difficoltà o delle facilitazioni che incontrano nel tenere insieme i diversi piani della vita (cfr. capitolo 7). E non si proverà a soddisfare i bisogni informativi e di conoscenza in tema di conciliazione attraverso la partecipazione a un solo momento seminariale quale è stato messo a punto nell'ambito del progetto *in.la.v.* Isfol (cfr. capitolo 8).

Tuttavia, tutti i tre punti precedenti - analisi della domanda, storia di vita e bisogni informativi - sono di cruciale importanza per poter progettare una risposta consulenziale mirata e funzionale alla richiesta di aiuto della persona.

L'intento di queste poche pagine è quello di proporre, visivamente sotto forma grafica, alcune delle configurazioni possibili di percorso. Nessuna di que-

Alcune proposte
di percorso:
configurazioni
possibili

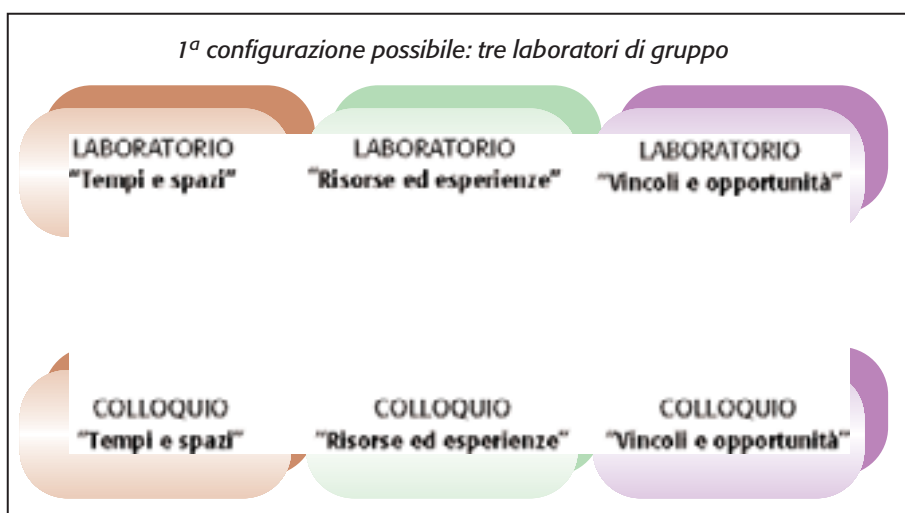
ste configurazioni è migliore di un'altra, e tutte necessitano di essere contestualizzate all'interno delle strutture in cui si realizzano.

Difficile quindi riassumere le ragioni che possono motivare l'adozione di un mix di moduli piuttosto che un'altro. Sicuramente tra le motivazioni ritroviamo, sia quelle più oggettive date dai tempi di erogazione del servizio sia quelle più soggettive legate alle competenze dei consulenti e alle caratteristiche degli utenti.

Le due configurazioni più lineari prevedono un'articolazione interamente di gruppo o interamente individuale (cfr. figura 5.4). Nel caso dell'opzione di gruppo si tratta di prestare particolare attenzione al fatto di avere a che fare con soggetti che non compiono necessariamente un percorso, ma che si trovano insieme per svolgere un pezzo di lavoro individuale (il proprio piano d'azione).

Nel caso di un percorso completamente individuale è, invece, importante potenziare l'attività di confronto e scambio dell'esperienza, anche attraverso momenti collettivi da individuare nell'ambito dell'offerta della propria struttura o attraverso il seminario informativo e di sensibilizzazione di *in.la.v.* Isfol.

Fig. 5.4 - Possibili configurazioni di moduli *in.la.v.*



Una terza configurazione possibile, più dispendiosa sul piano dei tempi e delle risorse, fa ricorso a momenti individuali e di gruppo alternandoli tra loro.

Tuttavia, non si intende proporre alla persona di affrontare gli stessi temi di un modulo secondo le due modalità: di gruppo o individuale. Potrebbe avere senso invece offrire, al termine di un laboratorio, uno spazio individuale di riflessione e sistematizzazione su quanto svolto in gruppo, se questo è ritenuto utile e possibile sia da parte del consulente sia del cliente.

Infine, una quarta possibilità di progettazione da non escludere, è quella di prendere a prestito alcune esercitazioni o strumenti pensati per *in.la.v.* e adattarli eventualmente in altri percorsi più strutturati.

A tal proposito qui di seguito viene steso l'elenco degli strumenti suddivisi secondo la fase di intervento.

Alcune proposte di percorso: configurazioni possibili

Tabella 5.1 – Gli strumenti e i materiali per un percorso *in.la.v.*

Allegato	Strumento	Modulo
1	Scheda dati socio anagrafici	Fase di accoglienza
2	Cartoncini stimolo "Ai primi posti"	Analisi della domanda
	Opuscolo informativo Isfol (da richiedere presso Isfol)	Seminario di informazione e sensibilizzazione
3	Brochure di presentazione del percorso <i>in.la.v.</i> Isfol	
4	Scheda di adesione e di patto consulenziale	Colloquio "La mia storia di conciliazione"
	Foto personaggi e tabella per l'esercitazione "Se fossimo al circo io sarei..." e "Se fossi alle olimpiadi io sarei..."	
5	Il piano dei tempi per il piano d'azione	"Tempi e spazi"
6	Agenda settimanale per l'esercitazione "La banca del tempo"	
7	Agenda per il gruppo sotto forma di tabellone	
8	Agenda settimanale per il colloquio	
9	"La mappa delle mie competenze" per l'esercitazione "Oltre il lavoro..." (versione per laboratorio)	"Risorse ed esperienze"
10	Cartoncini delle competenze (versione per laboratorio)	
11	"Sintesi delle mie competenze per ambiti di vita"	
12	Cartoncini delle competenze (versione colloquio)	
13	"La mappa delle mie competenze" (versione colloquio)	
14	Rassegna stampa per l'esercitazione "L'edicola dei luoghi comuni"	"Vincoli e opportunità"
15	Mappa complessiva dei servizi territoriali per l'esercitazione "Mettere in comune le opportunità"	
16	Approfondimento sui servizi di potenziale interesse personale	
17	Piano d'azione	
18	Questionario valutazione <i>in.la.v.</i> per utenti	
19	Questionario <i>follow-up</i> per utenti	

L'ACCOGLIENZA E L'ANALISI DELLA DOMANDA: DUE MOMENTI DISTINTI



Il tema di fondo: accogliere e leggere la domanda (di conciliazione)

Il momento dell'accoglienza e quello dell'analisi della domanda, per quanto strettamente intrecciati, rispondono a due diverse funzioni nell'ambito della consulenza orientativa: la decodifica di una richiesta esplicita di servizio o di aiuto e l'interpretazione di un bisogno personale portato dal cliente, ma non necessariamente esplicito.

Sebbene nella letteratura in riferimento all'orientamento venga di rado trattato il tema specifico dell'analisi della domanda (Grimaldi, Pombeni, 2007), più presente nella letteratura psicologica in ambito terapeutico e formativo-organizzativo (Carli, Paniccia, 2004; Giusti, 1995; Schein, 1999; Piccardo, 1986), ci è parso molto importante in relazione al percorso *in.la.v.* dedicare ampio spazio alla definizione di questo momento, o meglio, dei due momenti dell'accoglienza e dell'analisi della domanda, che rappresentano più che parti del percorso stesso, fasi propedeutiche al suo avvio. Potrebbe infatti rendersi evidente che la conciliazione rappresenta un tema non prioritario per realizzare il progetto di sviluppo professionale della persona o, viceversa, che è necessario una riflessione specifica che potrebbe avvenire nel colloquio dedicato alla "storia di conciliazione".

Definire il modo in cui procedere, sulla base di quanto emerge, è esattamente l'esito previsto dalle fasi di accoglienza e di analisi della domanda che rivestono una particolare importanza per due ordini di ragioni. In primo luogo, esse costituiscono il momento durante il quale viene a definirsi sia la natura della relazione tra cliente/utente e consulente, sia, più operativamente, il tipo di percorso che si andrà a svolgere insieme. In secondo luogo, e in questo caso specifico, rappresentano il momento in cui si cerca di comprendere se il tema della conciliazione costituisca per la persona una questione prioritaria in vista di uno sviluppo professionale (nei termini di ingresso o re-ingresso nel mercato del lavoro, di cambiamento professionale o di carriera), e sia quindi opportuno o meno affrontare qualcuno dei moduli *in.la.v.*

La conciliazione tra lavoro e vita, come mostrano diverse ricerche (Piccardo, 2002; Colombo, Ghislieri, Piccardo, 2004), rappresenta infatti una questione che coinvolge un ampio pubblico, ma non per tutti costituisce un ostacolo limitante. Non a tutti perciò va proposto di svolgere il percorso *in.la.v.*, dal momento che esso è volto a sostenere la ridefinizione delle risorse di vita professionale e personale a fronte di difficoltà di conciliazione che interferiscono con la realizzazione di un progetto di sviluppo lavorativo.

In molti casi si tratta di far emergere una domanda inespressa, talvolta inconsapevole, talvolta semplicemente taciuta perché considerata poco pertinente. Per qualcuno può risultare infatti insolito o perfino imbarazzante portare un'esigenza che nasce nella propria sfera privata, familiare, in un servizio cui ci si rivolge per modificare il proprio stato occupazionale. Ci si può trovare dinanzi a una reticenza o alla difficoltà a comprendere che proprio quello è l'aspetto su cui può essere utile lavorare insieme.

Per accogliere e leggere una domanda legata a problemi di conciliazione (non sempre esplicita o prioritaria per la persona rispetto al suo sviluppo professionale), tra i diversi approcci di consulenza possibili, particolarmente adeguato ci è parso quello definito da Schein (1999) "di processo". Questo approccio, ancora prima che sul risultato che si intende perseguire, pone l'accento sul percorso che consulente e cliente compiono o dovrebbero compiere insieme. Tale percorso dovrebbe svolgersi all'interno di una relazione di aiuto e, prendendo le mosse dall'esame e dallo sforzo di comprensione della realtà, consentire di pervenire alla definizione degli obiettivi da raggiungere e degli strumenti necessari per realizzarli.

In questo modo il cliente dovrebbe mantenere pieno controllo del problema (che definisce insieme al consulente), della soluzione (che non riceve dall'alto, ma contribuisce a raggiungere) e, ancor più importante, del processo, così da sviluppare gli strumenti per fronteggiare autonomamente eventuali difficoltà future. Principio guida di questo approccio è l'impegno costante del consulente a sostenere il cliente nell'individuazione e definizione del problema nonché nella decisione delle strategie operative e della loro attivazione facendo in modo che sia sempre il cliente a "possedere" e gestire il problema, così come la soluzione. È un criterio che si fonda sul concetto di *empowerment*, ovvero sull'idea di rendere l'altro in grado di farcela da solo, riconoscendo e attivando le proprie risorse personali (talvolta anche la stessa capacità di chiedere aiuto e sostegno).

Questo è l'approccio teorico, preso a prestito dalla teoria organizzativa, al quale si fa riferimento per collocare il processo di analisi e ascolto dei bisogni di consulenza in linea con un'impostazione personalizzata del servizio (pur consapevoli della difficoltà di metterlo in atto in qualsivoglia realtà, e probabilmente ancora di più nelle diverse strutture territoriali alle quali ci rivolgiamo). Esso ci è parso particolarmente adatto in relazione al percorso *in.la.v.* in quanto l'obiettivo non è quello di portare a un cambiamento della situazione occupazionale della persona, ma piuttosto quello di creare le condizioni per tale cambiamento.

Di queste indicazioni teoriche si è cercato di tener conto in sede di progettazione dei due momenti dell'accoglienza e dell'analisi della domanda, che per quanto strettamente connessi tra loro, sono sostanzialmente distinti per obiettivi, durata, setting e modalità operative.

Sulla scorta delle indicazioni tra gli altri di Grimaldi e Pombeni (2007) e dello stesso *"Masterplan" dei Servizi per l'impiego: Linee di organizzazione del Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale*⁴⁴, nonché dal confronto in sede di progettazione con esperti e operatori nel campo dell'orientamento professionale, si è cercato di tenere distinti questi due momenti e di metterne in evidenza le differenze e i punti di contatto.

Qui di seguito si presentano i due colloqui che compongono quello che potremmo definire "modulo di accoglienza e analisi della domanda", definendo le finalità, gli obiettivi e i contenuti/strumenti che affronta.

6.1 Il colloquio di accoglienza

In generale, il momento dell'accoglienza si centra su alcune funzioni principali:

- la registrazione della richiesta espressa;
- la raccolta di alcuni dati e informazioni sul cliente, solitamente attraverso una scheda predefinita: si vuole infatti raccogliere informazioni in modo da renderne facile l'archiviazione e il recupero;
- l'offerta di informazioni utili pertinenti alla richiesta espressa e relative ai servizi disponibili nella struttura, tra i quali, nel caso specifico, senz'altro informazioni rispetto alla possibilità di svolgere un percorso *in.la.v.*;
- l'eventuale indirizzo verso uno dei servizi attivati dalla struttura, unitamente alle informazioni necessarie per accedervi;

Per introdurre un percorso centrato sul tema della conciliazione, coerentemente con queste finalità dell'accoglienza, è importante cercare di verificare se nella domanda portata dal cliente sono già presenti, più o meno esplicite, esigenze particolari connesse al tema dell'equilibrio tra lavoro e resto della vita. Non è questa la sede per un approfondimento in questa direzione, che sarà oggetto dei moduli successivi del percorso: individuare tuttavia coloro che hanno o potrebbero avere particolari difficoltà di conciliazione, ostacolanti per i propri progetti lavorativi, è centrale per poter proporre, tra le diverse possibilità offerte dal servizio, di intraprendere il percorso *in.la.v.*

Di seguito si presenta in modo schematico la struttura del modulo nel suo insieme definendo le sue finalità, gli obiettivi, i contenuti che affronta e gli strumenti da utilizzare.

⁴⁴ <http://www.abruzzolavoro.com/docs/documentazione%20SPI/masterplannazionale.pdf>

Il colloquio di accoglienza

FINALITÀ	Attivare una prima raccolta di informazioni rispetto al cliente e informare sulle possibilità offerte dal servizio
OBIETTIVI	Raccogliere dati socio-anagrafici attraverso la compilazione della scheda di registrazione-cliente adottata dal servizio Offrire informazioni rispetto alle varie opzioni di servizi (ad esempio <i>in.la.v.</i>) offerti nella struttura e a livello territoriale
CONTENUTI/ STRUMENTI	Scheda socio-anagrafica adottata dal servizio (eventualmente da integrare con le domande della scheda proposta per <i>in.la.v.</i>) Check-list di domande stimolo Materiale promozionale e informativo

L'accoglienza, nella maggior parte dei casi si svolge allo sportello, in tempi piuttosto contenuti e molte strutture (tra le quali certamente i centri per l'impiego, da indicazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) dispongono di uno strumento (una scheda cartacea o informatizzata) per la registrazione dei dati del cliente.



Lo svolgimento del colloquio di accoglienza

Durata: circa 15/20 minuti

Oggetto del colloquio di accoglienza è la registrazione di alcuni dati relativi all'utente alla domanda portata al servizio, l'informazione sui servizi offerti dalla struttura e la raccolta di una prima eventuale esigenza di conciliazione.

In linea con le indicazioni della letteratura e i suggerimenti offerti dal gruppo di esperti e operatori coinvolti in fase di progettazione e nel corso della prima sperimentazione del percorso, l'accoglienza prevede un breve colloquio individuale, che si svolge di regola secondo le modalità consuete adottate dalle diverse strutture cui si fa qui riferimento.

In questo primo momento di contatto con l'utente, si cerca inoltre, di comprendere in prima istanza e a un livello solo esplorativo se nella richiesta esplicita sia presente un problema di conciliazione che può risultare ostacolante il suo sviluppo professionale.

Nel caso in cui emerga una domanda di conciliazione, possono essere offerte al cliente informazioni riguardo ai servizi attivati sul tema e, in particolare, si può rinviare il cliente a un momento di analisi della domanda più approfondita.

La raccolta di informazioni di base avviene attraverso la scheda utilizzata abitualmente dal servizio. Può essere tuttavia utile integrare tale scheda con le domande suggerite in quella proposta da Isfol (cfr. allegato n. 1), qualora alcune di esse non fossero già presenti.

Per iniziare inoltre a esplorare l'esistenza di particolari esigenze relative al

tema del tenere insieme lavoro e vita, è possibile proporre, a valle della raccolta dei dati personali, alcune domande come quelle proposte di seguito:

- Quali sono le ragioni principali che l'hanno spinto/a a rivolgersi al nostro servizio? Cosa cerca in particolare in questo momento?
- Quali sono gli aspetti della sua vita che quotidianamente deve "tenere insieme" (ad es. famiglia e lavoro o lavoro e famiglia, lavoro e tempo libero...)?
- Pensando a questi aspetti da "tenere insieme" quali sono i problemi e le difficoltà maggiori che incontra? (qualche esempio di situazione)

6.2 Il colloquio di analisi della domanda

La comprensione più profonda e l'interpretazione del bisogno, non necessariamente esplicito, portato dal cliente e l'individuazione di una possibile linea d'azione per rispondervi è oggetto del momento di analisi della domanda. Le tre fondamentali finalità di questo momento si possono così enunciare:

- la comprensione della situazione della persona, in particolare della transizione in ambito professionale che la persona sta vivendo o si sta disponendo a vivere, per comprendere le condizioni in cui si realizza il passaggio e le caratteristiche del compito orientativo che la persona deve affrontare;
- la comprensione del tipo di sostegno di cui la persona può aver bisogno per realizzare quel compito;
- la definizione insieme alla persona del tipo di percorso da intraprendere.

La (con-)fusione tra il momento di analisi della domanda e l'intero percorso di consulenza orientativa o di carriera che si può cogliere in letteratura, si può ricondurre alla complessità che la caratterizza, messa in evidenza dai numerosi scritti, soprattutto in ambito psicologico (Carkuff, 1994; Carli, Paniccia, 2004; Giusti, Proietti, 1995; Piccardo, 1986; Schein, 1999), e accentuata, nel caso del percorso *in.la.v.*, dalla molteplicità di aspetti che si intrecciano, dalla durata variabile e dalla molteplicità di esiti che può avere il processo di analisi della domanda.

in.la.v., per le scelte metodologiche illustrate nel capitolo 5, si può articolare in modi diversi, a seconda delle esigenze del cliente: sarebbe pertanto importante sin dal momento dell'analisi della domanda che il consulente accolga e comprenda tutti quegli elementi che potrebbero condurre verso l'avvio di momenti specificamente rivolti ad affrontare la tematica della conciliazione.

*Il colloquio di
analisi della
domanda*

FINALITÀ	Esplorare a 360° la “domanda di aiuto” della persona e comprendere, in particolare, se sia opportuno o meno approfondire la storia di conciliazione
OBIETTIVI	Approfondire l’analisi della situazione della persona e del bisogno che l’ha condotta al servizio Comprendere come si articola il bisogno della persona tra dimensione professionale, di vita privata e/o familiare al fine di individuare le aree su cui la persona potrebbe lavorare in modo più approfondito Presentare, a seconda del bisogno emergente, le diverse possibilità offerte dal servizio tra cui il percorso <i>in.la.v.</i> Isfol (materiale informativo, tra cui la brochure del percorso <i>in.la.v.</i> , seminario di informazione e sensibilizzazione, ecc.) o altre opzioni di intervento
CONTENUTI/ STRUMENTI	Recupero dei dati socio-anagrafici riportati nella scheda compilata in fase di accoglienza, messa in relazione tra questi dati e la situazione di conciliazione lavoro-non lavoro della persona; eventuale presentazione del percorso <i>in.la.v.</i> Isfol o di altre opzioni di servizi offerti a livello territoriale a seconda del bisogno emergente. Gli strumenti proposti sono: - check-list di domande - cartoncini stimolo “Ai primi posti”



Lo svolgimento del colloquio di analisi della domanda

Durata: 40/50 minuti circa

Scopo di questo colloquio, in linea generale, è quello di far emergere e comprendere il bisogno che spinge una persona a rivolgersi a una determinata struttura così da individuare il percorso/risposta più adatto/a da intraprendere/fornire. Questo colloquio non rappresenta infatti un momento già inquadrato in un percorso specifico, dal momento che si pone l’obiettivo di esplorare i temi pregnanti per il soggetto in modo ampio e via via più approfondito.

Tuttavia, se già in fase di accoglienza è emerso qualche dato relativo a particolari esigenze di conciliazione, con l’analisi della domanda si vuole dedicare un tempo adeguato a cogliere le priorità che la persona riconosce in questo momento in relazione al lavoro e alla sua conciliazione con il resto della vita.

Due sono i tipi di persone che il consulente può trovarsi di fronte:

- coloro che manifestano chiaramente un bisogno in tema di conciliazione e possiedono già un certo livello di consapevolezza;
- coloro che pur provando un bisogno di un migliore equilibrio tra ambito di vita e di lavoro non sembrano riconoscerlo come prioritario: si tratta in questo caso di comprendere se il bisogno non sia effettivamente centrale o se esso debba essere riconosciuto e reso esplicito.

Più puntualmente, si vuole comprendere se il tema della conciliazione risulti preminente e giungere così a una focalizzazione su di esso nel colloquio “la storia di conciliazione”, o individuare, invece, un altro tra i possibili servizi offer-

ti dalla struttura. In secondo luogo, si vuole cercare di far emergere quali aspetti, relativi al complesso tema della relazione tra lavoro e vita, siano cruciali per la persona, così da iniziare a prefigurare le modalità in cui si potrà articolare il percorso *in.la.v.*

Il colloquio si articola in due momenti successivi:

- il primo di *esplorazione* della situazione attuale della persona alla luce di quanto indicato anche nella scheda compilata in fase di accoglienza destinata alla raccolta dei dati socio-anagrafici e delle motivazioni che hanno portato la persona a rivolgersi al servizio;
- il secondo di *attivazione* della riflessione utilizzando un materiale visivo come stimolo per evidenziare le aree maggiormente critiche anche rispetto al problema di conciliazione.

Primo momento del colloquio

Oggetto di un primo momento è il tentativo di raccogliere i significati dell'esperienza portata dalla persona e di rendere il più chiara ed esplicita possibile la domanda (anche in tema di conciliazione, ma non solo) che a partire dai dati e dalle prime informazioni raccolte in sede di accoglienza è emersa.

Il colloquio segue all'incirca questi punti:

- la ricostruzione delle ragioni e dei passaggi che hanno condotto la persona al servizio e la ripresa dei contenuti del colloquio di accoglienza;
- la comprensione dei bisogni che hanno motivato la persona a rivolgersi al servizio;
- la comprensione della relazione tra il percorso professionale della persona e i suoi altri ambiti di vita quali la famiglia, le attività del tempo libero e il suo percorso formativo, cercando di cogliere tutte le sfaccettature di una domanda facilmente ricca e con istanze anche contrastanti tra loro.

Il consulente può facilitare la comprensione e la definizione del problema attraverso domande stimolo analoghe a quelle proposte di seguito:

- Quali sono le ragioni per cui è giunto al nostro servizio e di cui ha già avuto modo di parlare in sede di accoglienza?
- Quali sono le riflessioni che ha maturato a valle della fase di accoglienza? Come mai ha deciso di venire a questo colloquio?
- Mi può descrivere la sua situazione personale e professionale di oggi? Come la definirebbe?
- Nel valutare la sua situazione professionale attuale quali sono i principali elementi di soddisfazione e di insoddisfazione?

Secondo momento del colloquio

La seconda parte del colloquio è volta a:

- approfondire il tema pregnante per la persona, tra cui potrebbe (ma non deve necessariamente) esserci un problema di conciliazione, proponendo sollecitazioni che vadano a circoscrivere in modo più immediato i bi-

*Il colloquio di
analisi della
domanda*

sogni importanti o sentiti come urgenti in questa fase di vita della persona: si vuole cioè giungere a una ridefinizione del problema e a una progressiva focalizzazione con il supporto di stimoli proposti dal consulente che offrano una differente rappresentazione dei temi in oggetto;

- comprendere quali sono le aree in cui la persona vorrebbe provare a migliorare e quelle che sono fonte di difficoltà o di maggiore ostacolo per il percorso professionale, al fine di definire degli obiettivi per fronteggiare il problema in vista dell'individuazione delle possibili azioni da intraprendere. Compito del consulente in questo momento è quello di presentare possibili percorsi attivati dal servizio, tra i quali, se è stata elaborata una domanda adeguata, il percorso *in.la.v.* Isfol.

I cartoncini stimolo "Ai primi posti"

Questo momento si avvale di uno strumento pensato *ad hoc*: una serie di cartoncini stimolo denominato "Ai primi posti" (cfr. allegato n. 3) che riportano alcune affermazioni o espressioni relative all'ambito lavorativo, all'ambito familiare, all'ambito di vita privata o a sfere in cui questi domini si intersecano. Essi vengono proposti al cliente con la consegna di scegliere due dei cartoncini presentati sui quali desidera concentrare l'attenzione e di ordinarli in termini di importanza, da quello che indica il tema più importante a quello che è meno urgente. L'intento è quello di aiutare il cliente a individuare, anche visivamente, le aree che ritiene prioritarie, più problematiche e sulle quali, presentandosi alla struttura, vorrebbe andare ad agire.

Scelti i cartoncini, il consulente avvia una riflessione che, partendo dalle ragioni della scelta stessa, cerca di comprendere se e come si intrecciano i bisogni professionali e di equilibrio tra ambiti di vita e quali risorse di tempo e personali la persona sarebbe disposta a mettere in campo per migliorare le aree problematiche.

Nel corso di questo colloquio le esigenze di un miglioramento nel proprio equilibrio tra lavoro e vita non solo dovrebbero emergere come importanti, ma come prioritarie rispetto a scelte e decisioni di tipo professionale. Se questo avviene, e quindi ci sono le premesse per proporre il percorso *in.la.v.* Isfol, il consulente prende in considerazione insieme alla persona se esistono le condizioni, soprattutto in termini di accettazione dei contenuti, delle modalità di lavoro e dei tempi perché il percorso possa realmente avviarsi. Se invece il tema della conciliazione non risultasse essere rilevante rispetto ad altre questioni legate al lavoro, il consulente procederà a presentare altre opzioni di intervento.

STORIE DI CONCILIAZIONE: UN COLLOQUIO IN PROFONDITÀ



Il tema di fondo del modulo: narrare la storia di conciliazione attraverso il colloquio

Se la consulenza orientativa ha la finalità di mettere le persone nella condizione di impegnarsi attivamente nel personale percorso autoformativo di ricerca e progettazione della propria identità personale e professionale, spunti di riflessione significativi e fecondi giungono in questa direzione dall'approccio narrativo. Sia in termini teorico-concettuali, sia in riferimento a metodi e strumenti utilizzabili nelle pratiche di orientamento, quali il racconto autobiografico e la storia di sé.

Tale approccio è particolarmente indicato a sostenere percorsi di consulenza orientativa focalizzati sul tema della conciliazione tra lavoro e resto della vita. In particolare, se la conciliazione è il processo dinamico attraverso il quale si tende a raggiungere l'equilibrio tra i molteplici ruoli assunti nei vari contesti di vita, allora narrare ad altri la propria esperienza può sostenere nel mettere ordine e creare continuità e senso tra i vari "sé distribuiti" (Bruner, 2000) e permettere di decidere cosa sta al centro e cosa alla periferia dell'impegno quotidiano, non definitivamente, ma secondo le circostanze e i momenti.

Collocare le proprie azioni e percezioni all'interno di un tracciato narrativo rappresenta per gli individui un processo di rassicurazione, non solo perché fornisce una cornice di riferimento, ma soprattutto perché permette di dare un senso agli eventi e di rendere significativa l'esperienza. Introdurre un ordine, anche attraverso il racconto, consente di affrontare la massa caotica di esperienze che, in maniera sempre maggiore, caratterizza le vite degli individui (Spence, 1982; Josselson, 1995).

Più precisamente, secondo Bruner (1990), le narrazioni concorrono a costruire e comprendere sia il proprio mondo interno sia il contesto sociale e gli scambi relazionali al suo interno. Risulta facile inferire come la mescolanza di questi due oggetti, il "mondo interno" e il "mondo esterno", costituisca uno dei principali mezzi attraverso cui è possibile attribuire senso e significato alla complessità del mondo contemporaneo e alla molteplicità di ruoli che l'individuo vive al

l'interno dei vari contesti di vita. Attraverso il racconto sono operate connessioni, costruiti schemi di interpretazione, prodotti ordinamenti e classificazioni.

Il processo riflessivo attivato dalle narrazioni autobiografiche permette, nelle pratiche di consulenza orientativa, l'emergere di nuove dimensioni interpretative e chiavi di lettura delle proprie esperienze di vita. Ma anche di lavorare su aspetti importanti, profondi e delicati, quali l'identità personale e professionale, l'autoefficacia, l'immagine di sé, ecc.

Il consulente ha la funzione di stimolo e supporto e attraverso l'utilizzo del colloquio, strumento formidabile nel coniugare potenzialità relazionali e riflessive, è possibile definire e "negoziare" con il soggetto i fuochi e le dimensioni rilevanti nel contesto dell'azione di consulenza e dei relativi sviluppi progettuali (Contesini, Frega, Ruffini, Tomelleri, 2005).

In tale prospettiva gli strumenti di supporto al colloquio rappresentano, in parte, degli "attivatori" che hanno come funzione principale quella di stimolare i soggetti in consulenza alla produzione di informazioni e riflessioni utili all'attività di progettazione (tracce di colloquio, check-list, ecc.), e in parte una sorta di "promemoria" delle aree tematiche emerse e utili alla progettazione di un piano di azione coerente e sostenibile.

Qui di seguito si presenta lo schema di presentazione del modulo nel suo insieme definendo le sue finalità e obiettivi e i contenuti che affronta e gli strumenti da utilizzare.

FINALITÀ	Capire meglio quali sono le problematiche che la persona vive rispetto al tema della conciliazione e quali sono le risorse o strategie che attiva per farvi fronte. Tale approfondimento è necessario per definire quali sono gli ambiti su cui la persona necessita di un potenziamento di risorse già esistenti o di una sensibilizzazione in quanto non possiede sufficienti conoscenze onde stipulare il patto consulenziale di adesione al percorso in modo mirato e personalizzato
OBIETTIVI	Approfondire la natura dei problemi di conciliazione che affronta la persona o che ha affrontato in passato (approfondimento della fase di analisi della domanda) Comprendere le modalità con cui la persona tenta di gestire le situazioni problematiche di conciliazione Comprendere le aree su cui la persona sente il bisogno o potrebbe aver maggiore necessità di lavorare e riflettere Stipulare il patto consulenziale e di adesione al percorso
CONTENUTI/ STRUMENTI	Racconto degli eventi che descrivono il problema di conciliazione in riferimento a obiettivi ed esigenze professionali: check-list per la ricostruzione della storia Analisi delle risorse personali e/o situazionali messe in campo o assenti in riferimento alla gestione del problema Scheda di patto consulenziale, integrata dei dati raccolti in fase di accoglienza e di analisi della domanda



Lo svolgimento del colloquio sulla storia di conciliazione

Se nella fase di analisi della domanda emerge come problematico l'intreccio tra i vari ambiti di vita, in funzione della ricerca o del cambiamento di lavoro, sarà possibile approfondire questi temi in un colloquio dedicato al racconto autobiografico relativo alla propria "storia di conciliazione". Esso rappresenta il punto di partenza per altri eventuali moduli e, non a caso, in questo momento è possibile stipulare un patto consulenziale che metta al centro specifiche criticità (i tempi, le competenze, il livello di informazione, ecc).

Si è scelto di dare molto spazio alla narrazione di sé poiché l'esigenza di una migliore conciliazione tra lavoro e resto della vita è un tema articolato e complesso del quale è sempre difficile avere piena consapevolezza. In questa direzione il racconto autobiografico è il mezzo ideale per esplorare in modo ampio il tema del lavoro, della professionalità e del resto della vita, ma anche per iniziare a dare una maggiore coerenza e senso all'intreccio tra le varie identità "distribuite" (Bruner, 2000) nella sfera privata, lavorativa e sociale.

Il consulente dovrebbe, anzitutto, cercare di favorire la narrazione di situazioni legate alla vita quotidiana della persona. Pertanto si può stimolare il racconto con domande inizialmente piuttosto aperte, e giungere ad approfondire i temi di interesse a valle del racconto fatto dalla persona. Una prima domanda stimolo per attivare il colloquio potrebbe risuonare così: "quali sono i suoi impegni quotidiani? Quali sono le attività che svolge abitualmente?".

L'approfondimento successivo può essere invece gestito attraverso una serie di domande più precise e articolate. Quanto segue è una check-list di domande da considerare come stimolo per il dialogo.

- Pensando a questi aspetti da tenere insieme quali sono i problemi e le difficoltà maggiori che incontra?
- Come affronta questi problemi o difficoltà? O come li trasforma in opportunità?
- Mi racconta un momento particolarmente difficile in termini di conciliazione tra vita personale e professionale? In altre parole, ricorda dei momenti in cui le è venuto da dire: "Come è difficile quando è così!". Ricorda la situazione? Le persone coinvolte? Le sue azioni? Le sue emozioni? Le sue strategie? Ciò che avrebbe voluto in più? Cosa l'ha aiutata in particolare? Cosa ha pensato in quel momento?
- Ricorda dei momenti in cui le è venuto da dire: "Che bello se fosse stato così...".?

Vi sono anche una serie di punti che il consulente, durante il colloquio in profondità, dovrà avere cura di far emergere, li indichiamo qui di seguito.

Alcuni punti d'attenzione:

- le strategie abituali utilizzate dalla persona per gestire i propri equilibri famiglia/lavoro/vita privata
- la rete sociale e di affetti che la circondano
- la prospettiva temporale entro la quale si colloca
- le risorse personali attivate e quelle che appaiono assenti
- le risorse contestuali attivate o assenti
- la presenza di eventuali convinzioni "vincolanti"
- le competenze che possono essere valorizzate e quelle che sembrano da attivare/potenziare.

Alla luce del racconto e di un'analisi congiunta della situazione di vita attuale, il consulente insieme alla persona, può procedere alla focalizzazione del percorso sulle dimensioni che appaiono reciprocamente più rilevanti e che potranno essere affrontate nel corso dei successivi momenti del percorso. È dunque importante dedicare un momento per presentare, seppure brevemente, le possibilità consulenziali previste dai moduli *in.la.v.* in modo da valutare quella/e più opportuna/e per la persona.

In funzione di questo momento il consulente presenta e legge insieme al suo cliente il patto di adesione del percorso (vedi allegato n. 4) che viene sottoscritto da ambo le parti, per sottolineare i rispettivi impegni e responsabilità.

Il patto che si viene a configurare è di fatto molto libero, in quanto in linea con l'impostazione modulare e personalizzata del percorso è possibile comporlo strada facendo. Il documento si compone di tre parti:

1. la prima è finalizzata ad articolare il "proprio percorso" *in.la.v.*, ovvero a decidere quali moduli tematici approfondire e con quali modalità, se in gruppo o individualmente;
2. la seconda ipotizza un calendario di inizio attività, anch'esso da ridefinire di volta in volta a seconda delle esigenze che potranno emergere anche a valle dei moduli già frequentati;
3. la terza, come doveroso, stabilisce il trattamento dei dati secondo le norme vigenti⁴⁵.

Con la stipula del patto e la chiusura di questo colloquio prende avvio propriamente la composizione del proprio piano d'azione che verrà puntualmente presentato e consegnato a ogni partecipante ai diversi moduli.

⁴⁵ Su questo punto si rinvia a quanto contenuto nel D.Lgs 196/03 sulla tutela e il trattamento dei dati personali e sensibili.

SENSIBILIZZARE SUI TEMI DELLA CONCILIAZIONE: IL SEMINARIO INFORMATIVO



Il tema di fondo del seminario: la conciliazione lavoro-vita

Sarebbe ridondante ripetere o riassumere quello che in tema di conciliazione viene ampiamente illustrato nei vari capitoli del volume, ma è importante precisare che questo momento seminariale fa parte a tutti gli effetti delle possibilità consenziali che i servizi possono proporre ai loro utenti. Si caratterizza per una centratura tematica specifica: la conciliazione lavoro-vita e i servizi a supporto.

Finalità ultima del seminario di informazione e sensibilizzazione *“Nella mia città: i servizi al mio servizio”* è quello di avviare un processo di:

- miglioramento della conoscenza dei servizi;
- superamento di eventuali stereotipi o immagini sfalsate sulle possibilità offerte dagli enti pubblici e privati;
- attivazione autonoma da parte degli individui, sia nella fase di ricerca delle informazioni che di consolidamento, di modelli di azione diversi da quelli conosciuti.

Tale processo sarà trasversale a tutto il percorso ma con momenti specifici di attenzione che sono individuabili in questo seminario e nel laboratorio *“vincoli ed opportunità”*. Più precisamente, il seminario si propone di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato consolidare le sinergie tra gli attori dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio, dall’altro ampliare la conoscenza degli utenti sui servizi attivi nel proprio territorio (nel campo educativo, sanitario, ricreativo, del lavoro, ecc.) al fine di potenziare il ventaglio di possibilità di cui possono fruire.

In particolare, per quanto concerne il primo obiettivo il seminario rappresenta un momento importante per incentivare il *“lavoro in rete”*, per creare e/o consolidare le sinergie tra tutti i soggetti che operano nell’ambito dei servizi pubblici e privati e che offrono azioni che si collocano sia nel campo lavorativo (ad esempio le azioni di sostegno alla scelta e le azioni relative all’incontro tra do-

manda e offerta di lavoro), sia in quello extra-lavorativo (tutti i servizi a sostegno della famiglia, dell'infanzia, degli anziani, ecc.).

Intervenire sui temi della conciliazione tra i tempi di vita, nell'ottica delle pari opportunità, non può prescindere da azioni volte al consolidamento delle reti formali tra le organizzazioni pubbliche e private che hanno un'esistenza ufficiale, che sono strutturate in modo preciso e che forniscono servizi dedicati.

Nella gestione delle azioni a supporto della conciliazione svolgono un ruolo fondamentale anche, e a volte esclusivamente, le reti informali che si realizzano per iniziativa di singoli membri delle reti primarie (familiari e/o amicali di riferimento) per rispondere ad alcuni bisogni, trovare soluzioni a difficoltà comuni, senza che esse acquisiscano uno status di natura realmente istituzionale. Questo tipo di reti sono basate sul sostegno reciproco tra i componenti attraverso scambi poco formalizzati che sono organizzati in modo piuttosto semplice. Questa tipologia di reti, seppure molto importanti, non sono l'oggetto di questo spazio seminariale ma si farà riferimento a loro in modo più trasversale nell'ambito di tutto il percorso.

Nel seminario si farà specificamente riferimento alle reti formali rispetto alle quali si vuole sottolineare il ruolo fondamentale degli operatori che deve essere quello di avviare e/o consolidare un lavoro sul territorio, rivolto tanto alla persona quanto all'ambiente, per creare dei collegamenti "a rete" tra servizi e sistema delle risorse in esso presenti.

Per quanto concerne il secondo obiettivo: "ampliamento della conoscenza del ventaglio di servizi presenti sul territorio di cui gli utenti possono fruire" si vuole avviare un lavoro volto al miglioramento del benessere delle comunità e all'aumento del senso di *empowerment* degli individui, dei gruppi e delle organizzazioni che in esse vivono (Amerio, 2000; Francescato, Tomai, Ghirelli, 2002). Lavorare in questa direzione significa potenziare le risorse interne ed esterne degli individui:

- per risorse interne si intendono le competenze esplicite e implicite;
- per risorse esterne si intendono tutte le persone, i gruppi, le organizzazioni, i servizi, ecc. che sono presenti sul proprio territorio e di cui si può fruire per migliorare la propria qualità della vita.

Per quanto concerne le risorse interne, nel percorso *in.la.v.* sono trattate in più momenti e in maniera trasversale: la concezione di fondo è che le domande di orientamento che hanno in sé un problema di conciliazione necessitano di un lavoro sulla consapevolezza delle proprie potenzialità in quanto spesso tali domande nascono da vissuti di "impossibilità" e/o di "inadeguatezza" rispetto alle richieste del mercato del lavoro.

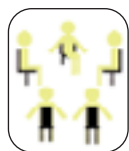
Il seminario, nello specifico, non si propone di affrontare il tema delle risorse interne ma piuttosto di lavorare sulla consapevolezza delle risorse esterne considerate altrettanto importanti per i soggetti che in vista di un progetto di sviluppo devono necessariamente conoscere i propri contesti di appartenenza e soprattutto le risorse e i vincoli in essi presenti.

Ricordiamo che tra gli elementi che determinano comportamenti considerati *disempowered* è possibile individuare la scarsa conoscenza delle opportu-

nità presenti nel proprio territorio. È indubbio che una variabile che influisce significativamente sul benessere degli individui è la capacità di integrarsi nel proprio ambiente. Spesso accade che le donne e gli uomini non conoscano i servizi attivi nei propri quartieri e città, e anche quando vengono a conoscenza della loro presenza e funzionalità vi si avvicinano con fatica in quanto portatori di stereotipi che condizionano le scelte.

Qui di seguito si presenta in modo schematico la struttura del seminario in cui vengono definite periodicità, finalità, obiettivi e contenuti.

PERIODICITÀ	Si prevede la possibilità di realizzare almeno due o più momenti seminariali nel corso dell'anno al fine di mantenere attivo il contatto degli utenti con i servizi
FINALITÀ	Presentare la gamma dell'offerta consulenziale del servizio Introdurre il tema della conciliazione vita-lavoro Sensibilizzare i vari attori invitati al seminario sul tema della conciliazione e attivare o consolidare (laddove già attiva) la rete territoriale
OBIETTIVI	Consolidare sinergie indispensabili per un servizio integrato che sia funzionale al miglioramento del benessere della popolazione Fornire una panoramica delle possibilità esistenti a sostegno della conciliazione Informare il pubblico presente dell'attivazione del percorso <i>in.la.v.</i> Isfol illustrandone articolazione e modalità operative Distribuire materiale informativo
CONTENUTI/ STRUMENTI	Il nostro servizio e la rete locale Conciliazione vita-lavoro: cosa significa? Quali possibili sostegni per la conciliazione? I percorsi offerti dal servizio (tra cui il percorso <i>in.la.v.</i> Isfol). Opuscolo informativo Isfol "Orientarsi tra tempi di lavoro e tempi di vita. Diritti e possibilità" Brochure informativa sul percorso <i>in.la.v.</i> (cfr. allegato n. 3)



Lo svolgimento del seminario informativo "Nella mia città: i servizi al mio servizio"

La realizzazione del seminario prevede tre fasi di lavoro:

1. *prima fase*: mappatura dei servizi attivi sul territorio di riferimento, sia nell'ambito della sfera lavorativa che extra-lavorativa;
2. *seconda fase*: progettazione del seminario (possibile articolazione; definizione degli interlocutori da invitare e delle modalità di contatto);
3. *terza fase*: raccolta e messa a punto dei materiali da diffondere.

Per quanto concerne la prima fase: gli operatori dovranno dedicarsi alla mappatura di tutti i servizi attivi sul territorio. Pur sapendo che questa è una conoscenza pregressa posseduta dagli stessi, crediamo che fare una fotografia ag-

giornata possa essere utile e funzionale al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Concretamente ogni operatore dovrà compilare la propria mappa dei servizi seguendo come schema di riferimento una delle due possibilità proposte in:

- a. *I servizi al tuo servizio* che rappresenta la seconda parte dell'opuscolo Isfol "Orientarsi tra tempi di lavoro e tempi di vita. Diritti e possibilità";
- b. *Mappa dei servizi territoriali* contenuta nei materiali predisposti per il laboratorio "Vincoli ed Opportunità" (allegato 15).

Nella compilazione della mappa gli operatori potranno sicuramente partire dai servizi della rete che sono già consolidati, lo sforzo è però quello di ampliare i contatti ed è quindi soprattutto su questo lavoro che ci soffermeremo in questa guida.

Nello svolgimento delle attività quotidiane di lavoro ogni professionista ha la propria rubrica formale ed informale di riferimento. È proprio grazie a questa personale mappa di indirizzi e riferimenti che nella maggior parte delle realtà territoriali è possibile rispondere alle domande/bisogni dell'utente. Crediamo che, a partire da questa, il lavoro principale da realizzare con il seminario sia quello di avviare e/o consolidare nuovi rapporti, in modo da incentivare nuove sinergie.

Il primo step di questo lavoro è caratterizzato da un atteggiamento che sembra un po' "forzare" la possibilità di incontro con gli altri attori del territorio e pertanto bisognerà valorizzare molto la ricchezza degli scambi. È necessario riuscire in tutto il processo di organizzazione e promozione del seminario a gestire le diverse richieste più o meno ufficiali al fine di poter ottenere un risultato migliore, ma soprattutto più duraturo nel tempo.

La seconda fase, ossia la progettazione del/i seminario/i, si pone l'obiettivo di definirne l'articolazione con contenuti da affrontare, tempi e interlocutori.

Crediamo funzionale la realizzazione di più momenti informativi nel corso dell'anno. Tali momenti avranno una struttura di base unica e si differenzieranno per l'affondo sulle tipologie di servizi che saranno presentati.

Il/i seminario/i dovrà trattare in particolare i seguenti contenuti:

- il nostro servizio e la rete locale;
- conciliazione lavoro-vita: cosa significa?;
- quali possibili sostegni per la conciliazione?;
- i percorsi offerti dal servizio (tra cui il percorso *in.la.v.* Isfol).

In relazione a ciascuno di questi temi sarà possibile definire un ventaglio di attori da coinvolgere e la relativa articolazione degli interventi. Come è possibile rilevare dai contenuti individuati, il seminario vuole essere "interlocutorio" e soprattutto si propone di fornire agli utenti una fotografia oggettiva dei servizi attivi: si consigliano pertanto degli interventi molto semplici ed immediati che siano accessibili a tutti.

Per la gestione della fase di contatto è necessaria un'attività di preparazione, che prevede l'utilizzo di:

- la mappa dei servizi individuati con le principali informazioni disponibili;
- una breve griglia delle principali cose da comunicare nel corso di un primo contatto: autopresentazione del proprio servizio, presentazione del seminario in oggetto e richiesta di adesione all'iniziativa (è importante in questo contatto prestare una particolare attenzione alla valorizzazione dell'iniziativa che vuole essere solo il primo passo per una collaborazione più sostanziale e più duratura).

La fase di contatto permetterà anche di definire più dettagliatamente il tema principale del seminario e di definire l'articolazione delle due ore in quanto ci si potrà trovare di fronte a poche adesioni o a molte.

Nel primo caso, il seminario può rappresentare un momento da promuovere maggiormente se si vuole avere una risonanza tale da favorire la replica dell'evento. Nel secondo, invece, occorre decidere di distribuire gli interventi in diversi momenti seminariali, aggregandoli per tipologia di servizi e di percorsi disponibili.

I MODULI *in.la.v.*

9.1 GIOCO DI PRESENTAZIONE IN AVVIO AI MODULI DI GRUPPO



“Se fossimo al circo io sarei...” oppure “Se fossi alle olimpiadi io sarei..”

In apertura di ogni laboratorio in cui si chiede ai partecipanti di presentarsi, o eventualmente si tratta di conoscere qualche nuovo partecipante a quel modulo di gruppo, si può fare ricorso a un gioco che consenta la conoscenza reciproca attraverso alcune immagini evocative⁴⁶. In sede di progettazione del percorso è parso particolarmente importante dedicare uno spazio, anche abbastanza consistente, a questo aspetto dal momento che, nel corso delle varie esercitazioni verranno toccate dimensioni personali sulle quali può essere più difficile confrontarsi con persone che si sentono del tutto estranee.

Naturalmente questo momento iniziale di presentazione reciproca può avvenire anche attraverso altri stimoli e strumenti già in uso nelle strutture o tramite un semplice “giro di tavolo”.

Presentazione del gioco

Durata: 15-20 minuti circa

Il gioco è proposto nella duplice versione “Se fossimo al circo io sarei...” op-

⁴⁶ Le immagini sono state realizzate nell’ambito del progetto *in.la.v.* Isfol da Patrizia Baiunco che ringraziamo per il prezioso contributo. La riproduzione delle immagini, contenute nel cd-rom allegato al volume, è possibile su sua gentile concessione.

pure "Se fossi alle olimpiadi io sarei..." da scegliere sulla base delle preferenze del consulente che conduce il laboratorio.

Lo scopo del gioco è quella di consentire a ciascun partecipante, a partire dalla scelta di un ruolo all'interno del contesto "circo" oppure di una disciplina atletica, di presentare se stesso, le proprie caratteristiche, eventualmente la propria situazione lavorativa e/o familiare.

La scelta dell'ambientazione del circo oppure delle olimpiadi, nasce dalla molteplicità di possibilità che offrono. In particolare, dal momento che tra i numeri del circo oppure tra le discipline atletiche ne esistono molti che richiedono capacità di controllo, di equilibrio, che richiamano alcune tra le più diffuse rappresentazioni simboliche e grafiche della conciliazione (l'equilibrista, il giocoliere, la corsa, il salto a ostacoli, ecc.) queste ambientazioni potrebbero fornire spunti utili per rappresentare le eventuali difficoltà di conciliazione tra lavoro e resto della vita dei partecipanti.

Il gioco si realizza in gruppo e dovrebbe coinvolgere tutti i partecipanti. Per il suo svolgimento occorre un tabellone che rappresenti un tendone di circo o uno stadio per l'atletica leggera⁴⁷.

Il primo passaggio richiede di proporre l'immagine del tendone del circo o delle olimpiadi e di domandare alle persone di pensarsi in quel contesto individuando un personaggio, un artista o un atleta tra quelli raffigurati nelle immagini proposte o tra altri che vengono loro in mente e che potrebbe rappresentarli. Qui di seguito inseriamo due immagini a titolo di esempio.



⁴⁷ Le immagini del tendone del circo, dello stadio e di tutti i personaggi proposti in entrambe le ambientazioni sono contenute nel cd-rom allegato al volume.

Si chiede poi a ciascun partecipante, dopo aver scelto il personaggio, a rotazione, di provare a presentarsi al gruppo iniziando con le parole: "Se fossimo al circo io sarei..." / "Se fossi alle olimpiadi io sarei...", a seconda dell'ambientazione scelta dal consulente.

Per motivare la propria scelta (e perciò per la propria presentazione agli altri partecipanti) ciascuno può decidere di parlare di sé a sua discrezione, descrivendo la propria personalità, i propri interessi, i propri desideri, il proprio contesto familiare, la situazione che sta vivendo, la propria collocazione nel mercato del lavoro.

Ciascuno ha a disposizione circa 5 minuti. Il gioco termina quando tutti si sono presentati.

9.2 IL MODULO TEMATICO “TEMPI E SPAZI”



9.2.1 Il tema di fondo del modulo: la gestione del tempo

In un percorso di consulenza orientativa focalizzato sul tema dell'equilibrio tra lavoro e vita è sembrato centrale affrontare il tema del tempo, per diverse ragioni.

In primo luogo, conciliare significa, tra le altre cose, far fronte a richieste di tempo ed energie provenienti da ambiti differenti e sovente incompatibili tra loro.

Riuscire perciò a ricomporre, o almeno a sviluppare gli strumenti per riuscirci, anche creativamente e attraverso il ricorso alle proprie risorse personali e a quelle del contesto in cui ci si muove è un passo essenziale per far fronte a un'esigenza di conciliazione.

Si tratta di un compito reso più complesso dal fatto che i diversi ambiti di vita, oltre ad avere collocazioni spaziali diverse di cui tener conto, sono regolati da ritmi e logiche differenti. È ciò che Bombelli (2001) rende efficacemente con l'espressione di “tempo mamma” e “tempo azienda”. Il primo è il tempo della cura e degli affetti, imprevedibile, discontinuo, segnato dalle esigenze naturali, legato al ciclo di vita dell'individuo e della famiglia, caratterizzato da una logica di contenuto (Bianchi, 1981). Il secondo è il tempo delle istituzioni e del lavoro, pianificabile, razionalizzato, scandito da ritmi regolari, parcellizzato e perfettamente quantificabile (Freni, Giovannini, 2003), contraddistinto da una logica di prodotto (Bianchi, 1981), in cui il rimando immediato è alla competenza tecnica, al prodotto visibile, materiale.

La difficoltà di tenere insieme ambiti diversi è quindi anche, e forse ancor più, armonizzare logiche diverse, passare in una stessa giornata o in una stessa settimana da un contesto in cui le attività sono guidate dalle esigenze fisiologiche, naturali, a uno caratterizzato da ritmi rigidamente scanditi dall'orologio e viceversa. E la sfida (cui si è cercato di porre attenzione nel modulo) è an-

che quella di non svalorizzare l'uno in funzione dell'altro, di attribuire a entrambi pieno valore pur riconoscendone le diversità, per non "dimenticare" quanto ciascuno dei due richieda energie e tempo di cui occorre tener conto pianificando la propria agenda degli impegni e delle attività.

A partire dalla rivoluzione industriale e fino ai giorni nostri sono state le organizzazioni del lavoro a dettare i loro tempi, i loro ritmi, costringendo, nei fatti, la società e le famiglie ad adattarsi, mettendo cioè le esigenze famigliari in secondo piano (Fraccaroli, Sarchielli, 2002). Sono cioè i ritmi di produzione a scandire il tempo della società nel suo insieme. O meglio, il tempo che scandisce la società è frutto di una costruzione collettiva, frutto dell'equilibrio tra fattori tecnici, sociali e personali. Tuttavia, se per le persone e le famiglie può essere talvolta difficile sincronizzarsi con i tempi della società in cui si vive, questo rappresenta un elemento di socializzazione, di appartenenza alla società produttiva.

In effetti chi rimane fuori dal mercato del lavoro a lungo, a causa di un prolungato periodo di disoccupazione, sembra vivere, pur con profonde differenze individuali, un'esperienza destrutturante, una perdita dei punti di riferimento che organizzano la sequenza delle attività e della routine quotidiana, fino a sperimentare la perdita di una finalizzazione delle proprie attività (Fraccaroli, Sarchielli, 2002).

Ecco la ragione per cui è importante riflettere sulla scansione delle proprie attività nell'arco della giornata, da un lato, e provare a confrontarsi con i ritmi che segnano gli impegni e le azioni delle persone che ci circondano, dall'altro.

Se tuttavia, soprattutto per coloro che vogliono entrare o rientrare nel mercato del lavoro, è fondamentale imparare a sintonizzarsi con i ritmi della collettività, è altrettanto importante provare ad andare nella direzione di una personalizzazione del tempo socialmente costruito.

Ed è esattamente questo duplice intento che ha guidato la progettazione del modulo che ha per oggetto il tempo e gli spazi: "stare dentro al tempo scandito dagli impegni e professionali, con le proprie caratteristiche, esigenze e risorse".

L'attenzione alla dimensione individuale è importante per una duplice ragione. In primo luogo, perché focalizzare l'attenzione sulle esigenze personali e sulle peculiarità del contesto consente alla persona di stare meglio anche nelle organizzazioni del lavoro e apre la strada a individuare soluzioni realmente percorribili, che attivano tutte le risorse effettivamente disponibili.

In secondo luogo, prendere le mosse dalle esigenze della persona, dalle sue aspirazioni e caratteristiche è ciò che consente di porsi in un'ottica progettuale, che porta a "prendere in mano la propria vita" e il proprio progetto di sviluppo professionale e di vita facendo fronte sia al rischio di spersonalizzazione del tempo di lavoro professionale, sia all'incertezza che caratterizza il mercato del lavoro attuale.

La flessibilità che, in positivo e in negativo, innerva in questi anni il mondo della produzione, può portare, facilmente, a concentrarsi sul tempo presente, riducendo drasticamente i confini della prospettiva temporale e, con essi,

Il tema di fondo del modulo: la gestione del tempo

*Il tema di fondo
del modulo: la
gestione del
tempo*

la voglia di attivare le proprie risorse per investire in un progetto di sviluppo professionale e personale oppure può portare a un'indeterminatezza nelle aspirazioni, a esprimere dei desiderata vaghi che di fatto paiono irrealizzabili e perciò frustranti.

Riflettere sui propri tempi e spazi di vita, sui propri ritmi, sulle proprie esigenze e desideri e sulle proprie reali possibilità può portare invece a sviluppare una "microprogettazione", un ricerca attiva di strumenti per realizzare la propria aspirazione (Freni, Giovannini, 2003), che il presente modulo vuole andare a concretizzare nel piano d'azione rispetto ai tempi.

Un suggerimento tratto da Fraccaroli e Sarchielli (2002) per dare senso al proprio progetto di sviluppo professionale, a partire dalla riflessione su di sé e sulla scansione dei propri tempi, è quello di ricorrere al gioco, come modalità creativa che può sviluppare modelli alternativi di azione. Con questo modulo del percorso *in.la.v.*, che si focalizza proprio su un'esercitazione pensata anche sotto forma di gioco dal titolo "la banca del tempo", si è cercato di tradurre operativamente questa indicazione.

Obiettivo del modulo è la riflessione sulla propria percezione e gestione del tempo e la presa di consapevolezza di quello che occorre per svolgere le diverse attività nella giornata e nella settimana, anche quelle apparentemente meno visibili o quantificabili. Allo stesso modo ci si vuole focalizzare sul tempo impiegato per muoversi e spostarsi tra i vari luoghi di vita (lavoro, scuola, ecc).

L'approccio adottato per trattare questi temi è quello di non attribuire alla persona *in toto* la responsabilità della gestione degli impegni e delle richieste provenienti dai diversi ambiti di vita tra i quali si muove. Scambiare in gruppo risorse di tempo e disponibilità a svolgere compiti per i quali ci si sente più o meno propensi, ha il valore di far prendere coscienza alla persona che è possibile chiedere il supporto della rete interna ed esterna al proprio contesto di vita (per quanto questo aspetto sarà poi ripreso da coloro che parteciperanno al modulo "vincoli e opportunità").

La riflessione sulle attività che ci si sente disponibili a svolgere vuole, inoltre, attivare una prima presa di consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti, che saranno oggetto d'attenzione specifica nel modulo "risorse ed esperienze".

Qui di seguito si propone in forma schematica l'insieme di finalità e obiettivi del modulo "tempi e spazi".

FINALITÀ	Sviluppare una migliore gestione del tempo e degli spostamenti nell'arco della giornata e della settimana e maturare una maggiore consapevolezza delle risorse cui è possibile fare riferimento nel proprio contesto di vita. Avviare una prima riflessione sulle possibilità e sulle risorse personali di cui la persona può disporre (riprese nel modulo "Risorse ed esperienze"). Definire la parte relativa ai tempi del proprio piano d'azione personale
OBIETTIVI	Sviluppare una pianificazione efficace e più consapevole del tempo e degli spostamenti sul territorio attraverso il confronto e la contrattazione in gruppo, con persone che possono avere esigenze analoghe alle proprie ma anche diverse. Utilizzare il tempo necessario per svolgere le diverse attività come moneta di scambio. Riflettere sull'importanza del "tempo per sé". Riconoscere e attivare tutte le risorse disponibili nel proprio contesto di riferimento ("Risorse e soluzioni possibili") e iniziare a riflettere sulle proprie risorse e capacità.



9.2.2 Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

CONTENUTI/ STRUMENTI	Gioco/esercitazione "La banca del tempo": – Agenda settimanale per La Banca del tempo + Gettoni – Il piano dei tempi – L'agenda per il gruppo <i>Il piano d'azione su: i miei tempi</i>
---------------------------------	---

Durata: 4 ore

Dopo la definizione del patto d'aula e un momento di presentazione dei partecipanti così come descritto nel paragrafo 9.1 (questo vale nel caso in cui le persone non si conoscano ancora tutte perché impegnate in pezzi di percorso diversi), ha avvio l'esercitazione/gioco "La banca del tempo" che prende il nome da una iniziativa che costituisce nella realtà una delle possibili strategie a sostegno della conciliazione.

Con tale esercitazione si vogliono aiutare i partecipanti a sviluppare una gestione efficace del tempo e a maturare una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità e delle risorse di cui si può disporre, attraverso il confronto e la contrattazione in gruppo con persone che possono avere esigenze analoghe alle proprie, ma anche diverse.

Il tema è infatti riflettere e perciò sviluppare consapevolezza sul proprio tempo, sul tempo impegnato e su quello "libero", sulla possibilità di dare o donare il proprio tempo, anziché farselo "prendere", tenendo inoltre sempre presen-

Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

ti le distanze da percorrere (e perciò i tempi necessari) per sviluppare l'abitudine a una pianificazione più efficace.

Utilizzando come moneta di scambio il tempo per svolgere una qualsiasi attività, ognuna di esse è posta sullo stesso piano: il lavoro di cura nelle sue differenti sfaccettature è considerato importante al pari di altre attività di tipo più propriamente "professionali" (es. lezioni di lingua straniera,..); ciò può contribuire a far percepire l'attività svolta in famiglia come un vero "lavoro" per cui, tra le altre cose, si posseggono competenze specifiche.

Questo primo momento in gruppo vorrebbe, tra le altre cose, facilitare la riflessione ed elaborazione sia delle proprie risorse interne, oggetto specifico del laboratorio "Risorse ed esperienze", sia delle risorse disponibili nel proprio contesto di riferimento.

Nel momento conclusivo del laboratorio la persona andrà a compilare la tabella *Piano dei tempi* (cfr. allegato n. 5), inserendovi in forma sintetica sia le necessità di tempo che ogni partecipante prefigura (a fronte di un cambiamento nella propria situazione occupazionale) sia le risorse cui può ricorrere nel proprio contesto di riferimento reale (al di là di quello simulato dell'esercitazione in gruppo) e tutti gli aggiustamenti nella scansione delle proprie attività, le possibili soluzioni alternative che derivano dalle riflessioni maturate durante il confronto e lo scambio in gruppo.

Questa tabella costituirà uno degli elementi che andranno a inserirsi nel proprio piano d'azione" che sarà frutto del percorso, o di una parte del percorso, *in.la.v.* Isfol.

Gioco/esercitazione "La banca del tempo": ambientazione e consegna

L'esercitazione prevede un primo momento individuale, un secondo momento da giocare in gruppo e un terzo momento nuovamente individuale.

L'ambientazione dell'esercitazione è quella di un quartiere in cui si decide di dar vita a una "Banca del tempo" per far fronte alle diverse necessità degli abitanti e per mettere a frutto le diverse abilità e disponibilità di ciascuno di loro.

Presentazione del primo momento individuale: la preparazione

Durata: 45 minuti circa

Attraverso un momento di riflessione e lavoro individuale ciascun partecipante compila i materiali che occorrono per giocare l'esercitazione "La banca del tempo".

Il consulente distribuisce a ciascun partecipante:

- un'agenda settimanale per l'esercitazione da compilare con le proprie attività giornaliere più importanti (cfr allegato n. 6);
- il piano dei tempi per il piano d'azione, di cui compilare le prime due colonne (*Attività "critiche"* e *Necessità*), provando a immaginare un cam-

biamento nella propria situazione occupazionale, evidenziando quelle eventuali attività che potrebbero risultare particolarmente critiche, difficili da gestire e fare insorgere perciò delle vere e proprie necessità (cfr. allegato n. 5);

- gettoni-ora rossi da compilare con le eventuali necessità individuate: per quale attività, in quale giorno e in quale orario: ogni gettone vale 1h per cui, se la necessità riguarda ad esempio 3 ore pur nella stessa giornata e per la stessa attività, si compileranno tre gettoni (il gettone-ora è infatti pensato come “moneta di scambio” della “Banca del tempo”) (cfr. allegato n. 6);
- gettoni-ora verdi da compilare con le proprie disponibilità eventuali, corrispondenti ai momenti in cui non ci sono impegni particolari: osservando i “vuoti nella propria agenda” si può decidere quali mettere a disposizione e si indicano le attività che si è disposti a svolgere, in quale giorno e in quale orario, l’eventuale disponibilità a spostarsi sul territorio: ogni gettone vale 1h per cui, con lo stesso criterio usato in precedenza si compileranno tanti gettoni quante sono le ore disponibili (cfr. allegato n. 6);
- gettoni-ora gialli che rappresentano il tempo per sé (cfr. allegato n. 6).

Compilare i gettoni rossi e verdi per l’esercitazione ha il duplice valore di mettere l’accento sull’importanza di quantificare il tempo che si può dedicare a ciascuna attività e di prendere maggiore consapevolezza della possibilità di chiedere aiuto (o di darlo, scambiarlo) per attività legate anche alla sfera familiare e personale, di cui ci si è sempre occupati in prima persona.

Compilare i gettoni verdi, inoltre, consente sia di prendere coscienza (quantificandolo) del tempo che si ha in realtà a disposizione, sia di attivare una prima riflessione sulle proprie competenze e risorse.

Alcune possibili indicazioni per la compilazione degli strumenti sono:

- tener conto sempre dei tempi di spostamento tra un luogo di attività e l’altro;
- prevedere almeno 1 gettone-jolly giallo “tempo per sé” per ciascuno/a.

Il consulente chiede poi a ciascun partecipante di compilare per l’intera settimana (pensando ad esempio a quella appena trascorsa) la propria *Agenda per l’esercitazione* “La banca del tempo” (cfr. allegato n. 6) e il proprio *Piano dei tempi* (cfr. allegato n. 5) mettendo in evidenza: le attività che svolge e gli impegni che ha abitualmente; le attività che a fronte di un cambiamento nella propria situazione occupazionale potrebbero risultare di difficile gestione; le necessità di tempo che potrebbero perciò insorgere a fronte di tali criticità. Le colonne che il partecipante andrà a compilare sono le seguenti:

Nella “Agenda settimanale per l’esercitazione”

- Orari: ciascuna colonna rappresenta un’ora della giornata. Può non essere necessario compilare tutte le colonne, ma bisogna tener conto del fatto che se le attività hanno una durata di diverse ore si devono compilare più colonne.

Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

- **Attività:** si chiede ai partecipanti di indicare tutte le attività significative che vengono svolte in diversi momenti della giornata, ponendo una particolare attenzione a quelle che vengono svolte in orari fissi o ben precisi.

Nel "Piano dei tempi"

- **Attività critiche:** si chiede ai partecipanti di prefigurare un cambiamento nel loro stato occupazionale (l'ingresso o il re-ingresso nel mondo del lavoro; un cambiamento di occupazione; una modifica del regime orario; ...) e quindi una modifica nei propri impegni quotidiani. Tenendo conto delle attività che attualmente svolgono nei diversi orari e che hanno indicato in tabella, quali attività potrebbe risultare critico continuare a svolgere?

- **Necessità:** a fronte delle criticità indicate nella colonna precedente quali necessità potrebbero sorgere, per quali attività, in quali orari?

A partire dalla propria agenda settimanale ciascun partecipante compilerà quindi i gettoni verdi corrispondenti alle ore che restano libere o senza particolari impegni (indicando il tipo di attività per cui si mette a disposizione il tempo) e i gettoni rossi con le richieste per far fronte alle proprie necessità.

Presentazione dell'esercitazione in gruppo

Durata: 1h circa

Il consulente che ha il ruolo di coordinatore della banca del tempo appunterà su un tabellone chiamato "L'agenda per il gruppo" (cfr. allegato n. 7) tutte le disponibilità e tutte le richieste dei partecipanti.

Si aprirà a questo punto una fase di discussione in cui si cercherà di rispondere alle necessità di ciascun partecipante, in due modi: a) con lo scambio nel gruppo dei gettoni verdi e rossi; b) con l'intervento del consulente e dei vari partecipanti, per scambiare suggerimenti per alcune modifiche alle varie agende (ad esempio una diversa scansione dei diversi impegni nella giornata, una differente gestione degli spostamenti) e soluzioni alternative per far fronte alle diverse necessità, possibili persone cui chiedere un aiuto, risorse che ciascuno potrebbe attivare nel proprio contesto di riferimento, così da maturare attraverso il confronto una più efficace e flessibile gestione del tempo.

La seconda parte dell'esercitazione si può considerare terminata quando si riesce a ottenere una pianificazione quanto più possibile soddisfacente per tutti, quando resta il minor numero possibile di necessità insoddisfatte, tutte le disponibilità offerte sono messe a frutto e si sono individuate quante più soluzioni alternative possibili per le varie esigenze emerse.

Presentazione della riflessione individuale conclusiva: il piano dei tempi

Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

Durata: 45 minuti circa

La parte conclusiva dell'esercitazione si svolge individualmente e ha lo scopo di arrivare alla definizione del primo tassello del proprio piano d'azione, quello relativo alla possibilità di una diversa gestione del proprio tempo e alle molteplici risorse cui si può ricorrere nel proprio contesto di riferimento.

È importante infatti che a chiusura di ciascun laboratorio i partecipanti abbiano la percezione di aver sviluppato/maturato nuovi strumenti, ancorati alla loro esperienza personale, per definire quel piano d'azione che, senza riferimenti alla loro realtà concreta, potrebbe divenire troppo astratto o decontestualizzato.

La scheda predisposta "*Il piano dei tempi*" è costituito da due parti (cfr. allegato n. 6).

La prima è una tabella che va accostata alla propria agenda settimanale. Essa prevede tre colonne che vogliono costituire una sintesi dell'agenda e delle riflessioni maturate in gruppo durante l'esercitazione.

Per preparare l'esercitazione da giocare in gruppo si sono già compilate le prime due colonne:

- *Attività critiche*
- *Necessità*

Nella terza colonna, "*Risorse e soluzioni possibili*", a partire dalle riflessioni maturate in gruppo, dai suggerimenti scambiati durante l'esercitazione, si indicheranno invece tutte quelle risorse nel proprio contesto di riferimento, sia relazionali sia disponibili sul territorio, cui la persona pensa (o prende coscienza) di poter ricorrere per far fronte alle necessità indicate, e tutte quelle modifiche che si potrebbero apportare alla propria organizzazione quotidiana, cui non si era pensato in precedenza, per far meglio fronte ai diversi impegni critici.

La seconda parte è rappresentata da tre domande aperte che vogliono portare la persona a mettere maggiormente a fuoco, prefigurandoli e dando loro forma, gli elementi del proprio piano d'azione relativi agli aspetti sopra descritti.

Non è indispensabile fornire una risposta puntuale: esse possono rappresentare anche delle domande stimolo che aiutino la compilazione della tabella.

- Oltre alle persone che ha già individuato c'è qualcun altro cui potrebbe chiedere aiuto per questa attività?
- Non potrebbe chiedere aiuto a qualcuno anche per questa attività? Perché?
- Conosce i servizi disponibili nella sua zona? Sa che esistono servizi apposta per questo tipo di esigenze?

Al termine del lavoro per portare a sintesi quanto fatto ogni partecipante è invitato a prendere in considerazione la pagina del proprio piano d'azione dal titolo "*i miei tempi*", sulla quale viene chiesto di allegare il prodotto del labo-

ratorio (“il piano dei tempi”), ma anche di esprimere dei desiderata. In termini di azione, coerentemente con l’idea di un piano che serva da guida per agire, si possono indicare ipotesi e possibili soluzioni per superare le aree critiche.

CONTENUTI/ STRUMENTI	Compilazione dell’Agenda settimanale per il colloquio Compilazione del “Piano dei tempi” <i>Il piano d’azione su: i miei tempi</i>
---------------------------------	--



9.2.3 Lo svolgimento del modulo nella versione individuale: il colloquio

Durata: 2 ore

Questo colloquio individuale, che si pone in alternativa al laboratorio di gruppo “tempi e spazi”, prevede l’utilizzo di un’agenda settimanale da compilare durante il lavoro con il consulente e che condurrà a definire, analogamente a quanto avviene nel laboratorio, “Il piano dei tempi per il piano d’azione”.

Lo svolgimento del colloquio prevede tre momenti successivi:

– *Nel primo momento* si riprendono gli obiettivi del percorso *in.la.v.* (o della parte del percorso che si svolge: arrivare a formulare il proprio piano d’azione personale) e dell’obiettivo specifico del colloquio (riflettere sulla gestione del proprio tempo e sulla possibile attivazione di risorse nel proprio contesto di riferimento).

– *Nel secondo* viene compilata insieme al consulente o individualmente l’agenda settimanale per il colloquio (cfr. allegato n. 8).

– *Nel terzo*, a partire dall’agenda settimanale, si compila la tabella “Il piano dei tempi” (cfr. allegato n. 5) che sintetizza le necessità di tempo che potrebbero emergere nel corso della settimana e le risorse personali che ciascuno può attivare nel proprio contesto di riferimento, individuate anche attraverso il confronto con il consulente.

La compilazione dell’agenda settimanale per il colloquio

L’agenda può essere compilata dal partecipante insieme al consulente, che può sostenerlo attraverso domande stimolo (come quelle presentate di seguito) oppure può essere lasciata al partecipante che la compilerà autonomamente (per riprendere solo in seguito il lavoro con il consulente). Si può chiedere al partecipante stesso di scegliere tra le due modalità.

Nell’agenda settimanale figurano gli Orari su ciascuna colonna e le Attività

che si svolgono di solito:

– *Orari*: ciascuna colonna rappresenta un'ora della giornata. Indica l'orario in cui si svolgono le diverse attività, quelle che scandiscono la giornata.

– *Attività*: si chiede al partecipante di indicare tutte le attività significative che svolge in diversi momenti della giornata, ponendo una particolare attenzione a quelle che vengono svolte in orari fissi o ben precisi. Per le ore notturne si può colorare la casella di nero.

La tabella non deve necessariamente essere compilata nella sua interezza. Deve soltanto mettere in evidenza quelle attività che vengono svolte o devono essere svolte in orari precisi e che possono perciò far sorgere una necessità di tempo a fronte, ad esempio, di un cambiamento nello stato occupazionale.

Il consulente può sostenere la compilazione degli strumenti attraverso domande stimolo come:

- Pensando alle sue giornate quali attività svolge di solito? Le svolge tutti i giorni o solo in determinati giorni della settimana? C'è qualcosa che fa sempre alla stessa ora?
- Deve svolgere queste attività necessariamente a quell'ora? Oppure potrebbe anticiparle o posticiparle?
- Quanto tempo la impegnano queste attività?
- Immagini di trovare un lavoro / riprendere a lavorare / cambiare il suo orario di lavoro / cambiare posto di lavoro (che può essere più vicino o lontano, iniziare e finire prima o dopo;...): tenendo conto delle attività che ha segnato su questa agenda riuscirebbe a occuparsi di tutto? Quali attività potrebbero risultare di difficile gestione?
- Quali necessità di tempo potrebbero perciò nascere? Per fare cosa?
- Queste necessità di tempo sarebbero quotidiane? Oppure sorgerebbero solo in certe circostanze o giornate? Quali? Perché?
- Potrebbe organizzare diversamente le sue attività per evitare che esse si sovrappongano?
- Cosa non vorrebbe o potrebbe proprio modificare nelle sue attività attuali?
- Quali cambiamenti accetterebbe senza difficoltà? Quali le costerebbero di più?

Il piano dei tempi per il piano d'azione

Una volta completata l'agenda settimanale o, a scelta, tenendola – sul tavolo e compilandola – contemporaneamente, si passa a completare "Il piano dei tempi". Esso ha lo scopo di arrivare alla definizione del tassello del proprio piano d'azione relativo alla possibilità di una diversa gestione del proprio tempo e alle molteplici risorse cui si può ricorrere nel proprio contesto di riferimento. In particolare, la scheda che si andrà a compilare verrà allegata alla pagina del piano d'azione dal titolo: "I miei tempi".

Lo svolgimento del modulo nella versione individuale: il colloquio

*Lo svolgimento
del modulo nella
versione
individuale: il
colloquio*

La scheda predisposta (cfr. allegato n. 5) è costituita da due parti.

La prima è una tabella che andrà accostata alla propria agenda settimanale e che presenta tre colonne:

– *Attività critiche*: si chiede al partecipante di prefigurare un cambiamento nel suo stato occupazionale (l'ingresso o il re-ingresso nel mondo del lavoro; un cambiamento di occupazione; una modifica del regime orario; ...) e quindi di una modifica nei propri impegni quotidiani: tenendo conto delle attività che attualmente svolge nei diversi orari e che ha indicato in tabella, quali attività potrebbe risultare critico continuare a svolgere?

– *Necessità*: a fronte delle criticità indicate nella colonna precedente si andranno a inserire tutte le necessità emerse per quel giorno della settimana (indicando l'ora relativa) cui non si riesce a far fronte

– *Altre risorse e soluzioni possibili*: si indicheranno invece tutte quelle risorse nel proprio contesto di riferimento, sia relazionali sia disponibili nel territorio cui la persona pensa (o prende coscienza) di poter ricorrere (familiari, amici, parenti, conoscenti, servizi, professionisti, ...) che la persona pensa di poter attivare, quelle modifiche che potrebbero essere apportate nella scansione dei propri impegni (es. andare la sera a fare la spesa - anziché il mattino -), quelle soluzioni alternative che si potrebbero individuare cui non si era pensato in precedenza per far fronte alle necessità indicate.

Nella compilazione del Piano dei tempi potrebbero essere di aiuto le domande proposte nella seconda parte della scheda.

La seconda parte infatti è rappresentata da tre domande aperte che vogliono portare la persona a mettere maggiormente a fuoco, prefigurandoli e dando loro forma, gli elementi del proprio piano d'azione relativi agli aspetti sopra descritti.

Non è indispensabile fornire una risposta puntuale: esse possono rappresentare anche delle domande stimolo a cui il consulente può aggiungere ad esempio:

- Oltre alle persone che ha già individuato c'è qualcun altro cui potrebbe chiedere aiuto per questa attività?
- Non potrebbe chiedere aiuto a qualcuno anche per questa attività? Perché?
- Conosce i servizi disponibili nella sua zona? Sa che esistono servizi apposta per questo tipo di esigenze?

Al termine del lavoro per portare a sintesi quanto fatto il partecipante è invitato a prendere in considerazione la pagina del proprio piano d'azione dal titolo "i miei tempi" sulla quale viene chiesto di allegare il prodotto del laboratorio ("Il piano dei tempi"), ma anche di esprimere dei desiderata. In termini di azione, coerentemente con l'idea di un piano che serva da guida per agire, si possono indicare ipotesi e possibilità per superare le aree critiche.

9.3 IL MODULO TEMATICO "RISORSE ED ESPERIENZE"



9.3.1 Il tema di fondo del modulo: le competenze per la conciliazione

Le risorse e le esperienze richiamate nel titolo di questo modulo fanno riferimento a tutte le sfere della vita, e in particolare a quella lavorativa, familiare, personale, sociale e anche sentimentale. In linea con la tematica della conciliazione tra ambiti di vita, è importante guardare a questo patrimonio come a un ricco repertorio di competenze, in parte "vive", ovvero in uso nella quotidianità della persona, e in parte "sbiadite" in quando non utilizzate o aggiornate.

Nonostante questa "forbice" tra competenze in uso e in disuso, in questo modulo *in.la.v.* il tema delle competenze viene approcciato in modo ampio e con obiettivi diversi da come si affronta, ad esempio, in un percorso di bilancio di competenze. La differenza più rilevante è data dal fatto che l'attenzione, nel caso di *in.la.v.*, è volta anzitutto al presente, più che al passato come si tende puntualmente a fare in un percorso di bilancio. In altri termini, anche se l'oggetto di indagine è lo stesso il tipo di focalizzazione è molto diversa (oltre che ovviamente i tempi e le finalità generali). Un'altra differenza fondamentale risiede nel tipo di ricostruzione che si vuole attivare in un percorso come *in.la.v.* o in un altro come il bilancio di competenze. Nel primo caso è una ricostruzione selettiva e funzionale a individuare risorse, interne ed esterne, utili a modificare una situazione di vita personale e professionale. Nel secondo caso, invece, la ricostruzione vorrebbe essere il più completa possibile per riuscire a cogliere tutti gli elementi di competenze spendibili in un progetto di sviluppo.

In entrambi i casi ci collochiamo dentro un modello che vede la competenza come un attributo delle persone in termini di risorse e caratteristiche messe a disposizione per lo svolgimento di una data attività (Sarchielli, 1996). Le caratteristiche che il soggetto esprime sono comunque viste nell'intreccio tra le richieste del compito e le condizioni ambientali.

Il carattere operativo delle competenze consiste nella "*capacità di saper mobilitare e combinare delle risorse*" (Le Boterf, 2000). Queste risorse sono di du-

Il tema di fondo del modulo: le competenze per la conciliazione

plice natura: da una parte sono risorse personali e dall'altra sono esterne al soggetto (attrezzature e strumenti di lavoro, informazioni, reti relazionali, ecc.). Infine, occorre sottolineare che ogni competenza è contestualizzata in rapporto a un campo di applicazione o a una classe di situazioni, ma lo è in quanto espressa da un soggetto in grado di attivare una nuova combinazione di risorse proprie ed esterne, ovvero una ricontestualizzazione. Senza questa meta-capacità, trasversale ai diversi contesti di vita e professionali, si sarebbe di fronte a un notevole dispendio di energie e risorse disfunzionale all'apprendimento e al cambiamento stesso. Questo principio è alla base del lavoro di ricostruzione e messa a fuoco di risorse, interne ed esterne all'ambiente in cui viviamo, specifico di questo modulo.

Più precisamente, nel modulo in questione si utilizzano le competenze come chiave di lettura per definire quello che facciamo nel corso delle nostre giornate, ma più in generale quello che abbiamo sviluppato nel corso della nostra vita. Lo sforzo è dunque quello di pensare all'insieme delle nostre esperienze per provare a focalizzare la gamma di risorse e azioni che mettiamo in campo quotidianamente. Alcune di queste azioni si ripetono uguali in molte situazioni, altre variano a seconda degli interlocutori, altre ancora sono nuove attività da imparare che mettono alla prova le nostre conoscenze e capacità, oppure sono così sedimentate che non ci accorgiamo più di farle. In ogni caso ogni attività, anche la più elementare, chiama in causa un insieme di conoscenze, di capacità e di altre risorse personali che hanno a che fare con la nostra storia, le nostre motivazioni e i nostri stili di pensiero e di relazione. Questo mix di cose viene chiamato competenza, ma le competenze sono tante quante sono le nostre azioni. Riconoscerle tutte sarebbe un compito impossibile oltre che particolarmente lungo e noioso. È invece importante, nel percorso *in.la.v.*, riuscire a ricostruire le competenze che si sono consolidate nella nostra storia di vita professionale, che sono ancora vive e presenti o che hanno bisogno di essere rimesse in moto e agite, ma che in ogni caso sono per noi distintive e peculiari.

Qui di seguito si presenta lo schema di presentazione del modulo nel suo insieme definendo le sue finalità e obiettivi.

FINALITÀ	Far emergere e valorizzare il patrimonio di competenze e risorse personali acquisite e consolidate nel corso di molteplici esperienze di vita, tenendo presenti 5 ambiti di realizzazione: vita professionale, vita personale, vita di coppia, vita familiare e vita sociale
OBIETTIVI	Ricostruire le esperienze extra-professionali più significative nelle quali si sono consolidate competenze utili anche per il lavoro. Elencare le competenze disponibili, quelle attivabili e quelle da acquisire per meglio affrontare la propria storia di conciliazione. Mettere a punto una mappa delle competenze personali e professionali spendibili.



9.3.2 Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

Durata: 4 ore

CONTENUTI/ STRUMENTI	Mappa delle mie competenze Esercitazione "Oltre il lavoro..." Cartoncini delle competenze Sintesi delle mie competenze per ambiti di vita
---------------------------------	--

Dopo la definizione del patto d'aula e un momento di presentazione dei partecipanti così come descritto nel paragrafo 9.1 (questo vale nel caso in cui le persone non si conoscano ancora tutte perché impegnate in pezzi di percorso diversi), si illustra e distribuisce quella parte del piano d'azione che si vuole conseguire al termine del laboratorio e che nel caso specifico è rappresentato da una mappa di competenze suddivisa per ambiti di vita. Più precisamente, il piano d'azione in tema di competenze non è altro che il prodotto del lavoro svolto, individualmente e in gruppo, e che si riassume nel documento finale dal titolo "sintesi delle mie competenze per ambiti di vita" (allegato n. 11).

Per giungere a questo prodotto il modulo prevede due fasi di lavoro, una individuale e una di gruppo, tra loro integrate.

Come primo passo il conduttore presenta e consegna a tutti i partecipanti il documento dal titolo "la mappa delle mie competenze" (allegato n. 9). Questo documento costituisce lo spunto dal quale avviare una prima riflessione individuale per poi passare a una seconda fase in gruppo. Per attivare il clima tra i partecipanti il laboratorio prevede nella fase in gruppo una sorta di gioco di carte dal titolo "Oltre il lavoro..." che verrà presentato puntualmente a seguire.

Il modulo è dunque strutturato in tre parti:

1. una prima parte dedicata alla compilazione individuale della "mappa delle mie competenze" (15' circa. Oltrepassati i quali il consulente ferma l'attività e avvia quella in gruppo);
2. una seconda parte tesa a far arricchire la propria mappa individuale attraverso i cartoncini delle competenze distribuiti dal conduttore;
3. una terza e ultima parte di messa a punto definitiva della propria mappa di competenze e risorse e di confronto in gruppo sulle competenze e le risorse necessarie per "tenere" meglio insieme i vari ambiti di vita.

Presentazione della riflessione individuale "La mappa delle mie competenze"

La "mappa delle mie competenze" è un primo stimolo alla ricerca delle proprie risorse e dei propri "saperi" (in termini di conoscenze e capacità). Usando

Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

le parole e il linguaggio comune ciascuno è chiamato a fare mente locale su quelle cose che si sanno fare bene (magari anche con soddisfazione), ma che possono apparire scontate, inutili o "strane" perché non strettamente legate all'ambito professionale. La mappa, non a caso, rappresenta cinque diversi ambiti di vita intrecciati tra loro. L'ordine degli ambiti di vita è casuale, ma tutti sono parimenti importanti e fonte di espressione ed esercizio di competenze.

La consegna è quella di partire dall'ambito in cui la persona sente di mettere in gioco diverse e molte conoscenze, capacità e risorse, per passare via via agli altri ambiti.

L'idea di base è quella di "forzare" le persone a indicare le competenze che realmente si riconoscono cercando di farne emergere il più possibile, indicando una parola chiave, un verbo, un'immagine che renda conto di un sapere sottostante.

Per svolgere questa prima fase di lavoro con un certo agio di tempo e ascolto si suggerisce di chiedere di non completare tutti gli ambiti in modo dettagliato, ma di individuare per quegli ambiti che si vogliono presentare in gruppo le competenze ritenute più forti e distintive di sé.

Ambientazione e consegna

Durata: 1 ora

A ogni partecipante si consegna il documento "la mappa delle mie competenze" (allegato n. 9) e si danno 30 minuti circa per scrivere alcune competenze che ci si riconosce nei diversi ambiti, soprattutto extra-professionali.

La consegna è la seguente: "per ogni ambito, o per quelli che vorreste trattare qui, indicate una o più cose che sapete fare bene e che dice qualcosa di voi, di quello che riuscite e vi piace fare".

Passati i 30' minuti, anche se non tutte le schede degli ambiti di vita saranno completate, termina la fase individuale e si attiva quella in gruppo.

Una volta avviato il lavoro di riconoscimento di quelle cose che si sanno fare bene, che possono essere definite aree in cui si esercitano risorse e competenze personali, il conduttore distribuisce un set di cartoncini (allegato n. 10) su ognuno dei quali è riportato un verbo che indica un'azione o attività. L'indicazione è quella di prendere spunto da questi cartoncini per articolare e arricchire la propria mappa individuale, anche attraverso un lavoro di scelta e selezione di questi stessi cartoncini.

Presentazione dell'esercitazione in gruppo "Oltre il lavoro..."

L'esercitazione "Oltre il lavoro..." prosegue e alimenta la riflessione avviata a livello individuale ed è finalizzata a ricomporre il proprio patrimonio di competenze e risorse alla luce delle esperienze maturate nei diversi ambiti di vita.

Il conduttore apre il momento di gruppo con alcune domande del tipo: che cosa c'è da gestire al di fuori del lavoro in una settimana di vita? Quali situazio-

ni difficili, impreviste e complicate si possono affrontare? Quali competenze occorre avere? Quali si possono “prendere da” e “trasferire in” altri ambiti di vita?

L’obiettivo è quello di portare le persone a prendere consapevolezza di quante competenze si esercitano in modo routinario e automatico in situazioni e contesti che possono sembrare lontani dal lavoro, o che si vogliono ritenere tali, ma che pure lo intrecciano e che possono proficuamente far mettere in gioco le stesse competenze o risorse (forse viste con occhi diversi). Con questo esercizio si vuole, in altre parole, potenziare il senso di spendibilità e trasferibilità delle competenze maturate nei molteplici ambiti di vita e di esperienza, anche a partire da un proprio riconoscimento di efficacia e padronanza.

Ambientazione e consegna

Durata: 2 ore

Ogni partecipante ha di fronte a sé tre tipi di materiali:

- la sua mappa delle competenze;
- i cartoncini delle competenze;
- un cartellone bianco.

Come è stato detto per ampliare e arricchire ancora di più il repertorio di competenze cui attingere per costruire la propria mappa individuale a ogni partecipante viene distribuito un set di cartoncini di competenze. Ogni partecipante avrà in mano lo stesso numero e tipo di carte.

L’esercitazione si svolge in quattro fasi. Le prime due fasi richiedono un’ora di tempo.

Prima fase individuale: ogni partecipante analizza il set di competenze che ha ricevuto e fa due mucchietti. Un mucchietto delle competenze che si riconosce e che fanno parte del suo patrimonio di acquisizioni, e un altro mucchietto con le competenze che si vorrebbero possedere. Lo sforzo dovrebbe essere quello di pensare a che cosa si è capaci di fare anche a partire dallo stimolo contenuto nella carta stessa (Sono capace di....., in quale ambito ad esempio? Con chi? In quale situazione?).

Il primo passaggio è quindi volto a un’analisi e a un riconoscimento individuale in tema di competenze che porta anche visivamente a fare un’operazione di valutazione. Cosa trattengo e cosa lascio rispetto a questo repertorio di capacità che mi hanno messo a disposizione? L’altro passaggio è di chiedere ai partecipanti di scrivere sui cartoncini bianchi presenti nel mazzo quelle competenze che aggiungerebbero al mazzo stesso.

Seconda fase in gruppo: a turno ogni partecipante si alza e attacca con delle puntine su un cartellone bianco le competenze che vorrebbe possedere, ovvero quelle che non fanno parte del proprio patrimonio, ma potrebbero essere acquisite e sviluppate.

Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

La terza e quarta fase richiedono un'altra ora di tempo.

Terza fase individuale: una volta conclusa l'analisi e la scelta delle competenze proprie e di quelle desiderate il conduttore distribuisce il documento "sintesi delle mie competenze per ambiti di vita" (cfr. allegato n. 11). La richiesta è quella di provare a trasporre le diverse competenze che si sono individuate come proprie e distintive nei diversi ambiti di vita in un'ottica prospettica nel tempo (presente-futuro). Questo sia per evidenziare gli attuali punti forti del proprio patrimonio di competenze, sia quelli da sviluppare soprattutto per sé. I due quadranti consentono infatti visivamente di notare alcuni "pieni" o "vuoti" di competenze. Nella prospettiva futura (l'asse del domani) i partecipanti sono invitati a prendere considerazione le competenze appese sul cartellone per immaginare di acquisirne di nuove, in alcuni ambiti piuttosto che in altri.

Quarta fase in gruppo: una volta conclusa l'operazione di ri-sistematizzazione individuale sulla mappa di sintesi, il conduttore stimola una riflessione collettiva chiedendo a ciascuno di descrivere brevemente la propria mappa di competenze individuando gli elementi distintivi, forti o deboli, delle competenze che utilizza per tenere insieme i diversi ambiti, per star dietro ai vari impegni, per non "svalutare" le cose che si sanno fare e che piacciono. Per attivare e facilitare il confronto in gruppo il conduttore dispone di una check-list di domande:

- In quali ambiti della sua vita dispone di maggiori competenze e risorse? In quali meno?
- Quali sono le attività che svolge con maggiore competenza ed efficacia? Ad esempio?
- Quali sono gli ambiti di vita in cui sente di non mettere in valore le sue competenze?
- Che cosa avrebbe bisogno di imparare?
- Che cosa vorrebbe imparare? Ad esempio tra le competenze scartate da tutti e poste sul cartellone ne ha scelta qualcuna? Quale/i?

Obiettivo e conclusione del lavoro è quello di mettere in evidenza che qualcosa dipende da noi, da chi siamo, da quale storia abbiamo e da quali competenze e risorse possediamo, ma qualcosa dipende dall'esterno, da fattori non sempre prevedibili e pianificabili che possono essere compresi e trattati.

Al termine del lavoro per portare a sintesi quanto fatto ogni partecipante è invitato a prendere in considerazione la pagina del proprio piano d'azione dal titolo "le mie competenze", sulla quale viene chiesto di allegare il prodotto del laboratorio ("la sintesi delle mie competenze per ambiti di vita"), ma anche di esprimere dei desiderata. In termini di azione, coerentemente con l'idea di un piano che serva da guida per agire, si possono indicare ipotesi e possibilità per superare le aree critiche.

Attraverso il confronto e la discussione di gruppo occorre riuscire a intravedere la modalità di stare dentro il problema di conciliazione, alle condizioni date e con le competenze e le risorse disponibili, ma anche con quelle che pos-

sono essere mobilitate al di fuori di sé e con l'aiuto di altri.

In altri termini, il messaggio che si vuole passare è che è possibile "chiamare a raccolta" anche risorse esterne, che fanno appello a capacità che altri possono possedere meglio di noi e che si realizzano in azioni che qualcun altro può fare o riesce a fare più di noi. Da qui l'idea che le competenze e le risorse in gioco nei problemi di conciliazione sono tante e di molti attori diversi e che l'intreccio tra i fattori in causa ha bisogno di essere guardato con la lente della "reciprocità".

Cosa posso fare io e cosa possono fare gli altri? Questo è l'interrogativo che il conduttore lascia ai partecipanti come spazio di riflessione individuale a casa, per prepararsi eventualmente al modulo in cui si affronta il tema dei "vincoli e opportunità".



9.3.3 Lo svolgimento del modulo nella versione individuale: il colloquio

Durata: 2 ore

CONTENUTI/ STRUMENTI	Cartoncini delle competenze nella versione per il colloquio La mappa delle mie competenze per ambiti di vita
---------------------------------	---

In questo colloquio, a differenza del modulo collettivo che si fonda sul presupposto dell'attivazione dei partecipanti e per questo fa riferimento a esercitazioni basate sullo scambio e il confronto, il taglio del lavoro sulle competenze è stato ripensato.

Anzitutto, dato il setting di ascolto a due è possibile orientare il racconto della persona in modo più aperto e narrativo, quindi anche ricostruendo elementi di esperienza passata più nell'ottica di un bilancio di competenze (più difficile da realizzarsi in gruppo). Il recupero e l'analisi delle esperienze nei diversi ambiti di vita mantiene, tuttavia, un carattere selettivo e funzionale a individuare risorse, interne ed esterne, utili a modificare una situazione personale e professionale attuale.

Il colloquio è finalizzato a mettere in luce e valorizzare il patrimonio di competenze e risorse personali (ma anche professionali) acquisite e consolidate nel corso di molteplici esperienze di vita.

Più precisamente, nel colloquio si chiede alla persona di pensare all'insieme delle sue esperienze in vista di una focalizzazione su quelle risorse e azioni messe in campo quotidianamente che possono essere da un lato punti di forza, ma dall'altro anche aree di miglioramento. L'obiettivo, come per il modulo di gruppo, è di riuscire a ricostruire le competenze che si sono consolidate nel-

Lo svolgimento del modulo nella versione individuale: il colloquio

la propria storia di vita come più distintive e peculiari. Questo nell'ottica sia di una valorizzazione di parti di sé, sia di trasferibilità di risorse e capacità da un contesto all'altro.

Sia che la persona abbia già incontrato il consulente in un precedente colloquio o abbia partecipato a un laboratorio di gruppo, sia che ci si incontri per la prima volta, riceverà alcune note relative al setting del colloquio: durata, obiettivo e output atteso.

Dopo aver chiarito gli obiettivi del colloquio e il prodotto cui si vuole giungere (ovvero, come per il modulo di gruppo quella parte del piano d'azione relativa alla competenza) si propone uno stimolo visivo per dare avvio al colloquio: i cartoncini delle competenze (allegato n. 12).

I cartoncini delle competenze, nella versione per il colloquio, si pongono di fronte alla persona invitandola a guardarli e a individuarne uno/due dai quali partire per raccontare qualcosa su "cosa sono/non sono capace di fare". L'obiettivo è quello di cogliere il sentimento di auto-efficacia che i soggetti vivono in quel momento in relazione alla loro situazione di vita e su questo vissuto approfondire alcune condizioni per un cambiamento. L'oggetto di uno spazio di cambiamento può essere quello legato al sapere, a cosa si sa e a che cosa non si sa, ma si potrebbe imparare.

Avviata quest'attività di riscaldamento con i cartoncini della durata indicativamente di 40' il consulente presenta il primo strumento di lavoro dal titolo "la mappa delle mie competenze per ambiti di vita" (allegato n. 13). Questo documento costituisce lo spunto dal quale avviare la riflessione individuale che percorre tutto il colloquio.

Il colloquio è dunque strutturato in due parti:

1. una prima parte dedicata alla compilazione individuale della "mappa delle mie competenze per ambiti di vita" attraverso lo stimolo dei "cartoncini delle competenze";
2. una seconda e ultima parte di messa a punto definitiva della propria mappa di competenze e risorse per "tenere" meglio insieme i vari ambiti di vita (piano d'azione su: "le competenze").

Presentazione della riflessione individuale "La mappa delle mie competenze per ambiti di vita"

In linea di massima valgono le stesse indicazioni fornite per la versione laboratoriale, con la differenza che data la durata più breve e in assenza del gruppo la mappa proposta è subito quella di sintesi.

La consegna è di partire dall'ambito in cui la persona sente di mettere in gioco diverse e molte conoscenze e su questo attivare un ragionamento e un'analisi congiunta con il consulente. Gradualmente, e a seconda delle esigenze della persona, si può procedere a fare mente locale sugli altri ambiti di vita, decidendo insieme su quali investire e quali tralasciare.

In tutti i casi il consulente è invitato a stimolare una riflessione sulla mappa che si viene a configurare individuando gli elementi di competenze più di-

stintivi, sia forti sia deboli.

L'idea che guida il colloquio è quella di prendere spunto dal racconto delle cose che la persona sa fare oppure no per collocare un insieme di capacità e competenze (tenendo sempre in considerazione anche i cartoncini proposti) nei diversi quadranti della mappa.

Come si è già detto l'obiettivo non è quello di ricostruire tutto il patrimonio dei "saperi" della persona, ma di mettere a fuoco quello spendibile oggi, e su cui fare affidamento per pensare a un cambiamento di rotta.

Se il problema è legato a una conciliazione tra le diverse sfere di vita troppo faticosa, o pensata come impossibile, allora si tratta di focalizzare i punti di forza in termini di risorse trasferibili. Il colloquio si svilupperà quindi a partire da alcune domande stimolo del tipo:

- quello che oggi le riesce così bene fare in famiglia, piuttosto che per gli amici, potrebbe essere utile anche in un posto di lavoro?
- che cosa in particolare, potrebbe portare con sé anche in altre situazioni?
- che cosa dovrebbe imparare a fare per riuscire a tenere insieme i diversi impegni di oggi?
- chi/cosa potrebbe aiutarla a "spendere-utilizzare" meglio le cose che sa fare oggi?
- pur riuscendo bene in quella determinata attività quale le piace di meno fare?
- che cosa le manca maggiormente per mettere in pratica le cose che sa fare bene e che pure non ha occasione di fare?

A supporto di questo lavoro il consulente può sempre fare ricorso al set di cartoncini di competenze prendendovi spunto per articolare e arricchire la mappa individuale, anche attraverso un lavoro di scelta e selezione di questi stessi cartoncini.

La richiesta è quella di provare a trasporre le diverse competenze che si sono individuate come proprie e distintive nei diversi ambiti di vita in un'ottica prospettica nel tempo (presente-futuro). Questo sia per evidenziare gli attuali punti forti del proprio patrimonio di competenze, sia quelli da sviluppare soprattutto per sé. I due quadranti consentono infatti visivamente di notare alcuni "pieni" o "vuoti" di competenze.

Al termine del colloquio, anche per portare a sintesi quanto svolto insieme al consulente, la persona è invitata a prendere in considerazione la pagina del proprio piano d'azione dal titolo "le mie competenze", alla quale viene chiesto di allegare il prodotto del colloquio ("la mappa delle mie competenze per ambiti di vita"), ma anche di esprimere eventuali altri desiderata. In termini di azione, coerentemente con l'idea di un piano che serva da guida per agire, si possono indicare ipotesi e possibilità per superare le aree critiche.

Lo svolgimento del modulo nella versione individuale: il colloquio

9.4 IL MODULO TELEMATICO "VINCOLI E OPPORTUNITÀ"



9.4.1 Il tema di fondo del modulo: vincoli e opportunità nella conciliazione

Il percorso *in.la.v.* Isfol approccia il tema dei vincoli e delle opportunità legate all'uso di strategie e risorse di conciliazione presenti sul territorio attraverso una riflessione sui pregiudizi e gli stereotipi che spesso orientano e, talvolta vincolano, le scelte, le decisioni e le azioni che le persone intraprendono. Errori di valutazione che impediscono una conoscenza corretta della realtà sono, talvolta, originati da forme di pregiudizi, così come le semplificazioni spesso grossolane e quasi sempre molto rigide della realtà sono orientate da veri e propri stereotipi. Gli stereotipi fanno parte della cultura sociale e come tali vengono acquisiti e utilizzati per ridurre la complessità della realtà. In questo senso essi costituiscono "il nucleo cognitivo del pregiudizio" (Mazzara, 1997).

Già a partire da questi brevi accenni, emerge quanto possa essere complesso occuparsi di pregiudizi e stereotipi: la loro stretta connessione con le credenze e i valori individuali, li rende molto radicati, profondi e poco modificabili. Talvolta, riflettere su situazioni concrete in cui gli stereotipi evidentemente sono smentiti può essere una modalità per iniziare, attraverso il senso critico, a prendervi le distanze.

Nel modulo "vincoli e opportunità" ci si occupa di questo delicato tema attraverso due momenti distinti. In un primo momento, si stimola le persone a riflettere sulle convinzioni che ciascuno ha sul concetto di servizio (pubblico o privato che sia), e in particolare su quelli a sostegno della conciliazione presenti sul territorio. In questa riflessione su pregiudizi e stereotipi legati all'uso dei servizi territoriali potrebbero emergere anche le personali credenze riguardo i compiti e i ruoli associati all'appartenenza di genere: ad essi è opportuno dedicare spazio, senza, tuttavia dimenticare che gli stereotipi di genere non rappresentano il *focus* del lavoro.

In un secondo momento, i partecipanti, dopo aver riflettuto sui limiti e i vincoli posti dai pregiudizi e dagli stereotipi in riferimento all'utilizzo delle risorse e dei servizi disponibili sul territorio, sono chiamati a condividere e ragionare

sulle loro esperienze più significative, positive e originali (non stereotipate) in tema di strategie e risorse di conciliazione adottate. L'intento è quello di condividere e "mettere in comune" le informazioni e le opportunità di cui le persone hanno conoscenza o esperienza, riflettendo criticamente sui vincoli posti dai pregiudizi e dagli stereotipi, al fine di stimolare la loro proattività nel fare scelte, prendere decisioni e mettere in atto soluzioni di conciliazione tra vita privata e professionale più consapevoli, articolate e forse anche innovative.

L'obiettivo del modulo "vincoli e opportunità" è duplice.

In primo luogo, far riflettere sul fatto che alcune idee riguardo i servizi e le risorse a sostegno della conciliazione presenti sul territorio possono essere stereotipate, esse sono il frutto non solo di esperienze personali, ma anche del tessuto sociale e culturale in cui si vive. Tali idee possono, concretamente, indirizzare le scelte e influenzare le decisioni, limitando e vincolando l'adozione di strategie efficaci di conciliazione e ostacolando la conoscenza e l'informazione completa della rete di servizi che il territorio offre.

In secondo luogo, quello di socializzare il racconto delle esperienze dei partecipanti in termini di soluzioni adottate o che si vorrebbero avere a disposizione, rispetto alla rete di risorse e ai servizi presenti sul territorio. Ogni persona è così stimolata a fare un bilancio con gli altri partecipanti delle soluzioni di conciliazione percorribili sia rispetto alle proprie esigenze sia in funzione dei vincoli e delle opportunità presenti. In particolare, attraverso la condivisione di esperienze, la "Mappa dei Servizi" diventa ricca di suggerimenti, informazioni e racconti che conducono a un approfondimento ("I miei servizi") personalizzato e maggiormente in linea con le reali esigenze del partecipante. Al termine del lavoro per portare a sintesi quanto fatto ogni partecipante è invitato a prendere in considerazione la pagina del proprio piano d'azione dal titolo "le opportunità", sulla quale viene chiesto di allegare il prodotto del laboratorio ("la mappa dei servizi", entro la quale vi è l'approfondimento "I miei servizi"), ma anche di esprimere dei desiderata. In termini di azione, coerentemente con l'idea di un piano che serva da guida per agire, si possono indicare ipotesi e possibilità per superare le aree critiche.

Qui di seguito si presenta lo schema delle finalità e degli obiettivi del modulo "vincoli e opportunità".

FINALITÀ	Riflettere sui vincoli posti dai pregiudizi e dagli stereotipi alla conoscenza e all'uso della rete territoriale di risorse e servizi a sostegno della conciliazione. Stimolare l'assunzione di una posizione critica rispetto ad essi. Sostenere la proattività personale mettendo in comune le informazioni e le esperienze sui servizi territoriali a favore di una migliore conciliazione. Produrre una mappa complessiva dei servizi sul territorio, con l'approfondimento i miei servizi (cioè quelli potenzialmente utili per la persona)
OBIETTIVI	Descrivere il concetto di pregiudizio e stereotipo Riflettere sugli stereotipi che condizionano la conoscenza e l'utilizzo dei servizi territoriali

Il tema di fondo del modulo: vincoli e opportunità nella conciliazione

OBIETTIVI	Individuare modalità critiche di confrontarsi con tali stereotipi Attivarsi in prima persona per ricercare e mettere in comune informazioni ed esperienze sui servizi del territorio Costruire una mappa della rete di risorse e servizi presenti sul territorio complessiva, entro la quale si approfondisce la conoscenza dei servizi più utili per la persona
CONTENUTI/ STRUMENTI	Stereotipi, vincoli sociali e personali Esercitazione: "L'edicola dei luoghi comuni" Rassegna Stampa Ricerca d'aula: "Mettere in comune le opportunità" Mappa dei servizi, entro la quale vi è l'approfondimento " I miei servizi"



9.4.2 Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

Durata: 4 ore

Dopo la definizione del patto d'aula e un momento di presentazione dei partecipanti così come descritto nel paragrafo 9.1 (questo vale nel caso in cui le persone non si conoscano ancora tutte perché impegnate in pezzi di percorso diversi) si illustra e distribuisce quella parte del piano d'azione che si vuole conseguire al termine del laboratorio e che nel caso specifico è rappresentato da una "mappa dei servizi" territoriali complessivi. Il conseguente "I miei servizi" rappresenta un approfondimento dei servizi che si ritengono più utili nell'immediato.

Il laboratorio prevede due grandi momenti di lavoro. In particolare:

- la prima parte è dedicata al tema dei vincoli e dei limiti nell'uso delle risorse e dei servizi a sostegno della conciliazione presenti sul territorio. In essa è previsto un *focus* di approfondimento dal titolo "Cosa sono i luoghi comuni?" a cura del consulente. Il quale fornisce al gruppo un inquadramento sul tema degli stereotipi e dei pregiudizi (10 minuti) e dà l'avvio all'esercitazione chiamata: "L'edicola dei luoghi comuni".
- la seconda parte è volta a una ricerca d'aula dal titolo: "Mettere in comune le opportunità", in cui il gruppo è stimolato a raccontare esperienze vissute in riferimento all'uso dei servizi a sostegno della conciliazione presenti sul territorio. Il consulente sintetizza quanto emerso e invita i partecipanti a compilare la loro mappa. A valle del momento comune ogni partecipante potrà compilare individualmente o in piccoli gruppi la parte definita "I miei servizi", individuando quelli ritenuti più utili per sé e utilizzabili nell'immediato.

Presentazione dell'esercitazione in gruppo "L'edicola dei luoghi comuni"

Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

L'esercitazione "L'edicola dei luoghi comuni" origina dall'idea di affrontare un tema delicato come quello dei vincoli e dei limiti che ci si pone nella conoscenza e nell'uso delle risorse e dei servizi a sostegno della conciliazione presenti sul territorio, calandolo il più possibile nella vita quotidiana e nel contesto socio-culturale della propria realtà. I servizi e le risorse presenti sul territorio possono concretamente aiutare a sostenere una migliore conciliazione tra sfere di vita ma, talvolta, essi non sono sufficientemente noti, conosciuti e apprezzati oppure si ha di essi una conoscenza parziale e stereotipata. Visto che con questo tema ogni partecipante è chiamato a riflettere sulle proprie convinzioni, in parte legate anche alle diverse aree di competenza e abilità di donne e uomini, è probabile che emergano più facilmente le rispettive visioni del mondo e le diverse chiavi di lettura con cui si "interpretano" gli altri e la società mettendo i partecipanti in una situazione di tutti i giorni. Da qui lo spunto dell'edicola dei giornali. L'idea è di attivare una riflessione sui vincoli e i limiti che ci si pone nell'uso dei servizi e delle risorse territoriali, confrontandosi in gruppo sui principali luoghi comuni in merito a essi e utilizzando come fonte di dati su cui discutere frasi tratte da interviste, slogan e titoli di riviste e quotidiani. È di facile constatazione come i mass-media, spesso, veicolino una grande quantità di situazioni che contribuiscono alla strutturazione delle nostre concezioni. L'obiettivo di questa esercitazione è far emergere gli stereotipi relativi all'uso dei servizi e delle risorse del territorio, attivando uno sguardo critico su di esse, identificandoli, analizzandoli con occhi attenti e prendendo coscienza del loro peso e della loro influenza al fine di compiere scelte e prendere decisioni in modo più consapevole e accorto.

Ambientazione e consegna

Durata: 2 ore

Il primo passo per cercare di avvicinare il tema in modo neutrale è quello di definire cos'è un pregiudizio o luogo comune/stereotipo. Il conduttore può decidere di leggere o proiettare una definizione del concetto che può essere ripresa e semplificata dalle seguenti.

Etimologicamente il pregiudizio è un giudizio precedente all'esperienza. Il pensiero scientifico moderno individuava nel pregiudizio errori di valutazione che impediscono una conoscenza corretta della realtà. Esso è in grado di orientare concretamente l'azione.

Uno stereotipo è una rappresentazione (giudizio, sentimento, opinione, immagine) semplificata e deformata di un fenomeno. Lo stereotipo ha un carattere esemplificativo e riduttivo della realtà che ha per effetto quello di eliminare le sfumature.

Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio

Lo stereotipo è un “immagine nelle nostre teste” che non fa vedere il mondo per quello che è ma per quello che crediamo sia o che vorremmo fosse.

Il conduttore dopo aver introdotto il tema degli stereotipi con una definizione e con degli esempi propone al gruppo di immaginarsi in un’edicola in cui ci si scambia qualche idea e opinione in modo informale. Il conduttore, che ha il compito di sostenere e stimolare le riflessioni del gruppo, consegna ai singoli partecipanti, in apertura, una breve “rassegna stampa” (allegato n. 14). Essa consiste in una selezione di ritagli di quotidiani e riviste che contengono frasi, slogan, stralci di interviste che esprimono una serie di luoghi comuni. A questo punto ai partecipanti, che avranno letto e visionato la “rassegna stampa” consegnata loro, è richiesto di selezionare i due ritagli che ritengono più significativi, più rappresentativi, anche più singolari per inserirli su di un tabellone che rappresenta “L’edicola dei luoghi comuni” (riproducibile da cd rom allegato), condividendo con il gruppo il motivo delle proprie scelte. La discussione in plenaria, guidata dal conduttore, dovrebbe orientarsi nella direzione di andare “oltre” i luoghi comuni, condividendo esempi per i quali gli stereotipi evidentemente non reggono (se per esempio si dice che un tipo di servizio non è utile, cercare un esempio in cui ciò non è confermato: un esempio contrario mostra come la generalizzazione possa essere falsa).

In sintesi, l’articolazione dell’esercitazione è:

1. Breve introduzione del conduttore al tema dei luoghi comuni, dei pregiudizi e degli stereotipi (10 minuti)
2. Distribuzione ai singoli partecipanti della “Rassegna Stampa” e selezione da parte loro delle frasi (30 minuti). La consegna sarà: in queste frasi sono espressi dei luoghi comuni? Quali vi sembrano più significative e rappresentative? Perché rappresentano uno stereotipo?
3. Affissione al tabellone, da parte dei singoli partecipanti, dell’esito della propria selezione motivando le scelte fatte (10 minuti per partecipante)
4. Confronto in plenaria (20 minuti)

Il conduttore sintetizza quanto emerso ripercorrendo i ritagli selezionati.

Sarà importante capire, inoltre, se ci sono esempi da condividere che permettono di andare “oltre” i luoghi comuni. Perché? In che modo?

In questa fase di commenti e considerazioni anche il consulente può, se vuole, aggiungere eventuali ritagli che avrà portato con sé e che ritiene importanti e significativi.

Infine un suggerimento per il conduttore...

Dato il forte richiamo al piano valoriale e a quello delle tradizioni e convenzioni sociali presenti in un dato contesto culturale il consulente più che mai deve stimolare un clima di fiducia e di rispetto, ma anche di “s drammatizzazione” facilitando gli interventi di ciascuno e facendo attenzione a che tutti prendano la parola.

*Presentazione dell'esercitazione in gruppo "Mettere in comune le opportunità"**Lo svolgimento del modulo nella versione di gruppo: il laboratorio*

"Mettere in comune le opportunità" è pensata sotto forma di una piccola ricerca d'aula che costituisce la seconda parte del laboratorio "Vincoli e opportunità" e lo conclude. Con questo momento di ricerca in gruppo ci si pone l'obiettivo, dopo avere riflettuto sui vincoli che possono limitare l'uso dei servizi a sostegno della conciliazione, di iniziare a far proiettare le persone in una dimensione futura portandole a esercitare la propria capacità di condividere e mettere in comune le informazioni che hanno. L'interesse, in particolare, è rivolto a individuare le risorse presenti e potenziali e a creare una mappa comune dei servizi che il territorio offre per venire incontro alle esigenze di equilibrio tra vita privata e professionale.

Ambientazione e consegna

Durata: 2 ore

Il consulente stimola e sostiene il racconto di storie personali legate all'uso dei servizi presenti sul territorio e a partire dalla condivisione di alcune storie di esperienze vissute.

Il racconto delle esperienze può essere guidato da semplici domande stimolo quali:

- Quando avete condiviso il lavoro di cura familiare e domestico?
- Come avete fatto?
- È stato utile? Come lo avete vissuto? Lo rifareste?
- Quali servizi a livello locale conoscete?
- Cosa ne potreste dire rispetto alle vostre esperienze personali?
- Lo suggerireste per sostenere la conciliazione rivolta a...
- Che tipo di aiuto vi hanno offerto?
- Che valutazione date del servizio erogato?
- Cosa vi piacerebbe trovare una prossima volta che non avete trovato la prima?
- Quali servizi mancano oggi nel vostro contesto di vita?
-

Il consulente sintetizza quanto emerso dai racconti sulla lavagna a fogli mobili cercando di evidenziare le informazioni più utili e i servizi più efficaci nel soddisfare le esigenze espresse. I partecipanti, a valle di tale sintesi, sono invitati a compilare la "Mappa dei servizi" territoriali (allegato n. 15) che potrà contenere indicazioni e indirizzi sui principali servizi sul territorio. Nella fase conclusiva del laboratorio si compila individualmente o in piccoli gruppi la parte "I miei servizi" (compreso nella "Mappa dei servizi") con l'obiettivo di approfondire la conoscenza dei servizi che ogni partecipante ritiene di potenziale interesse e

utilizzo immediato per sé.

Più nel dettaglio dunque l'articolazione del programma prevede:

1. Raccolta di storie e stimoli sulle esperienze personali legate all'uso dei servizi presenti su territorio (30 minuti)
2. Riflessione di gruppo e compilazione della complessiva "Mappa dei servizi" sul territorio (30 minuti)
3. Compilazione della parte "I miei servizi" (30 minuti)
4. Sintesi individuale o in piccolo gruppo del lavoro utilizzando "Il piano d'azione: le opportunità" (30 minuti)



9.4.3 Lo svolgimento del modulo nella versione individuale: il colloquio

Durata: 1 ora e 30 minuti

CONTENUTI/ STRUMENTI	<p>Stereotipi , vincoli sociali e personali Stimoli per il colloquio: "Per riflettere sui luoghi comuni" Rassegna Stampa Stimoli per il colloquio: "Alla ricerca di opportunità" Mappa dei servizi, con l'approfondimento " I miei servizi"</p>
---------------------------------	---

Questo colloquio che si pone in alternativa al laboratorio di gruppo "vincoli e opportunità" ha in modo analogo l'obiettivo di far riflettere sul fatto che alcune idee, riguardo i servizi e le risorse a sostegno della conciliazione presenti sul territorio, possono essere stereotipate. Esse sono il frutto non solo di esperienze personali, ma anche del tessuto sociale e culturale in cui si vive. Tali idee possono, concretamente, indirizzare le scelte e influenzare le decisioni, limitando e vincolando l'adozione di strategie efficaci di conciliazione e ostacolando la conoscenza e l'informazione completa della rete di servizi che il territorio offre.

La persona è stimolata a fare un bilancio delle soluzioni di conciliazione di cui ha conoscenza sul territorio, a partire da una riflessione sulle esperienze personali. A valle di tale racconto, il consulente sostiene la persona nel crearci la mappa dei servizi presenti localmente. A supporto di questo momento viene compilata la "Mappa dei Servizi" che diventa un modo per orientarsi entro la rete territoriale, a cui segue la compilazione dell'approfondimento dal titolo "I miei servizi", entro il quale è possibile dedicare spazio e attenzione ai servizi ritenuti potenzialmente più utili. La "mappa dei servizi" rappresenta, dunque, l'insieme delle soluzioni di conciliazione percorribili sia rispetto alle proprie esigenze personali sia in funzione dei vincoli e delle opportunità presenti localmente.

La sintesi del lavoro svolto durante il colloquio, avviene attraverso la com-

pilazione del personale piano d'azione dal titolo "le opportunità", al quale si allega "la mappa dei servizi". Il consulente, in questa fase, sostiene la persona nell'esprimere anche i propri desiderata, capaci di indicare ipotesi e possibilità per superare le aree critiche.

Lo svolgimento del modulo nella versione individuale: il colloquio

Il colloquio prevede due grandi momenti di lavoro. In particolare:

- 1) la prima parte è dedicata al tema dei vincoli e dei limiti nell'uso delle risorse e dei servizi a sostegno della conciliazione presenti sul territorio. In essa è previsto un *focus* di approfondimento "Cosa sono i luoghi comuni?" a cura del consulente nel quale si fornisce alla persona un inquadramento sul tema degli stereotipi e dei pregiudizi che dà l'avvio al colloquio: "Per riflettere sui luoghi comuni";
- 2) la seconda parte: "Alla ricerca di opportunità" prevede il racconto di esperienze vissute in riferimento ai servizi di sostegno alla conciliazione presenti sul territorio per giungere a compilare un "piano d'azione su: le opportunità".

Presentazione della prima parte del colloquio: "Per riflettere sui luoghi comuni"

Durata: 1 ora e 30 minuti

L'idea di fondo è quella di attivare una riflessione sui vincoli e i limiti che ci si pone nell'uso dei servizi e delle risorse territoriali, confrontandosi sui principali luoghi comuni in merito a essi e utilizzando come fonte di dati su cui discutere con il consulente frasi tratte da interviste, slogan e titoli di riviste e quotidiani. L'obiettivo di questa parte del colloquio è far emergere gli stereotipi relativi all'uso dei servizi e delle risorse del territorio, attivando uno sguardo critico su di esse, identificandoli, analizzandoli con occhi attenti e prendendo coscienza del loro peso e della loro influenza al fine di compiere scelte e prendere decisioni in modo più consapevole e accorto.

Il primo passo per cercare di avvicinare il tema in modo neutrale è quello di definire cos'è un luogo comune o stereotipo. Il consulente può decidere di leggere una definizione del concetto che può essere ripresa da quelle proposte per la versione di gruppo, o può cercare di stimolare la persona a dare una sua definizione di luogo comune o stereotipo.

Per favorire la riflessione individuale il consulente può fare riferimento alla breve " rassegna stampa" (allegato n. 14) utilizzata anche nel laboratorio di gruppo. Essa consiste in una selezione di ritagli di quotidiani e riviste che contengono frasi, slogan, stralci di interviste che esprimono una serie di luoghi comuni.

Il consulente può stimolare la persona nel rintracciare le frasi più significative, quelle che meglio rispecchiano dei vincoli nella sua esperienza.

*Lo svolgimento
del modulo nella
versione
individuale: il
colloquio*

Presentazione della seconda parte del colloquio: "Alla ricerca di opportunità"

Durata: 1 ora e 30 minuti

Con questo secondo momento ci si pone l'obiettivo di iniziare a far proiettare la persona in una dimensione futura portandola a esercitare la propria capacità di cercare attivamente le informazioni legate all'uso dei servizi a sostegno della conciliazione presenti sul territorio. L'interesse, in particolare, è rivolto a individuare le risorse presenti e potenziali e creare una mappa dei servizi che il territorio offre per venire incontro alle esigenze di equilibrio tra vita privata e professionale.

Dopo aver riflettuto sui limiti e i vincoli posti dai pregiudizi e dagli stereotipi in riferimento all'utilizzo delle risorse e dei servizi disponibili sul territorio, il consulente invita la persona a ragionare sulla personale esperienza in tema di servizi. Il consulente stimola il racconto di esperienze personali attraverso una serie di domande stimolo adattate da quelle già presentate per la versione di gruppo.

A valle di questa riflessione, il consulente guiderà la persona nella compilazione della complessiva "mappa dei servizi" sul territorio (allegato n. 15) e dell'approfondimento relativo ai servizi che la persona ritiene maggiormente utili per sé, stimolandola anche a usare strumenti quali "pagine gialle" e, se possibile, la rete internet.

La sintesi del lavoro svolto durante il colloquio converge nella pagina del piano d'azione dal titolo "le opportunità". In questa fase la persona può esprimere anche dei desiderata, che coerentemente con l'idea di piano d'azione, possano indicare concrete possibilità e ipotesi volte a sostenere le azioni da intraprendere in tema di servizi per un migliore equilibrio tra vita e lavoro.